

Comune di Tiriolo  
CATANZARO  
Assessorato all'Urbanistica

PIANO STRUTTURALE COMUNALE  
REGOLAMENTO EDILIZIO ED URBANISTICO  
(*Legge Regionale n.19 del 16.04.2002 e smi*)



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

## RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

IN RIFERIMENTO ALL'ALLEGATO F DEL R.R. N.3 DEL 4/08/2008 E SS.MM.II.

*GIUGNO 2010*

## INDICE

### **0. INTRODUZIONE: POTENZIALITÀ E STRUMENTI DI UN PROCESSO NON CONCLUSIVO**

### **1. IL PROCESSO DI VAS DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE: ITER E METODOLOGIA OPERATIVA**

- 1.1 Metodologia e contenuti del processo di VAS*
- 1.2 Il rapporto Ambientale Preliminare*
- 1.3 Modalità e cronoprogramma per l'espletamento delle consultazioni*
- 1.4 Soggetti competenti in materia ambientale*

### **2. IL PIANO STRUTTURALE COMUNALE DI TIRIOLO: METODOLOGIA, OBIETTIVI E STRATEGIE**

- 2.1 Un breve inquadramento territoriale e socio economico*
- 2.2 Il sistema delle tutele e dei vincoli*
- 2.3 Le risorse del territorio agro-forestale*
- 2.4 I contenuti del Piano Strutturale*
- 2.5 Gli obiettivi generali e specifici*

### **3. IL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E L'INDIVIDUAZIONE DEGLI INDICATORI DI RIFERIMENTO**

- 3.1 Il sistema ambientale di riferimento
  - 3.1.1 I caratteri geomorfologici*
  - 3.1.2 La sismicità del Comune*
- 3.2 Il sistema territoriale di riferimento
  - 3.2.1 Sistema acqua*
    - *Lo stato dell'ambiente*
    - *Gli obiettivi prestazionali gli indicatori e i criteri di valutazione*
    - *Le condizioni per la trasformabilità*
  - 3.2.2 Sistema aria*
    - *Lo stato dell'ambiente*
    - *Gli obiettivi prestazionali gli indicatori e i criteri di valutazione*
    - *Le condizioni per la trasformabilità*
  - 3.2.3 Sistema energia*
    - *Lo stato dell'ambiente*
    - *Gli obiettivi prestazionali gli indicatori e i criteri di valutazione*
    - *Le condizioni per la trasformabilità*
  - 3.2.4 Sistema rifiuti*
    - *Lo stato dell'ambiente*
    - *Gli obiettivi prestazionali gli indicatori e i criteri di valutazione*
    - *Le condizioni per la trasformabilità*
- 3.3 Distribuzione di popolazione, attività e usi.

- 3.3.1 *Sistema agricolo-forestale*
  - *Lo stato dell'ambiente*
  - *Gli obiettivi prestazionali gli indicatori e i criteri di valutazione*
  - *Le condizioni per la trasformabilità*
- 3.4 Sistema delle relazioni (infrastrutture, impianti, opere e servizi)
  - 3.4.1 *Sistema insediativo, mobilità infrastrutture, attrezzature e impianti*
    - *Lo stato dell'ambiente*
    - *Gli obiettivi prestazionali gli indicatori e i criteri di valutazione*
    - *Le condizioni per la trasformabilità*
- 3.5 Quadro di sintesi delle criticità, delle pressioni e dei problemi ambientali pertinenti al piano
- 4. QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE**
  - 4.1 *Riferimenti normativi e strategici internazionali, nazionali e regionali*
  - 4.2 *Individuazione dei piani e dei programmi pertinenti*
    - 4.2.1 *Piani e Programmi di carattere normativo/istituzionale*
    - 4.2.2 *Piani e Programmi di settore e iniziative derivanti da politiche di sviluppo*
  - 4.3 *Gli aspetti legislativi più diretti sull'ambiente*
- 5. LA DETERMINAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI E LA VERIFICA DI COERENZA DELLE SCELTE DI PSC**
  - 5.1 *L'analisi di coerenza esterna*
- 6. GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E UNA VERIFICA DI PRELIMINARE DEL PSC DI TIRIOLO**
  - 6.1 *Tutela e conservazione del sistema naturalistico-ambientale*
  - 6.2 *Equilibrio e funzionalità del sistema insediativo*
  - 6.3 *Efficacia e funzionalità del sistema relazionale*
  - 6.4 *Rispondenza con i programmi economici*
  - 6.5 *Il quadro degli obiettivi ambientali e impostazione della verifica preliminare di interferenza nel PSC*

**ALLEGATO 1**      **Questionario guida per la stesura dei contributi da parte dei soggetti competenti in materia ambientale**

**ALLEGATO 2**      **Filiera olivicola (elaborato integrativo del Quadro conoscitivo)**

## 0. INTRODUZIONE: POTENZIALITÀ E STRUMENTI DI UN PROCESSO NON CONCLUSIVO

Nell'ambito della redazione del Piano Strutturale Comunale di Tiriolo, la VAS (Valutazione Ambientale Strategica) rappresenta lo strumento di integrazione tra le esigenze di promozione dello sviluppo sostenibile e di garanzia di un elevato livello di protezione dell'ambiente.

La valutazione delle azioni di trasformazione del territorio, in rapporto a un bilancio complessivo degli effetti su tutte le risorse territoriali essenziali è, secondo quanto previsto dalla LUR 16 aprile 2002, n.19 "Norme per la tutela, governo, ed uso del territorio" (Art. 10, comma 1-7), parte integrante per l'approvazione degli strumenti urbanistici, oltre che condizione essenziale per l'efficacia e la sostenibilità degli interventi previsti da essi previsti.

La Direttiva 42/2001/CE (c.d. Direttiva VAS), concernente la valutazione degli effetti di *piani e programmi* sull'ambiente, nonché il Titolo II del TU sull'Ambiente D. Lvo. 152/2006 e s.m.i. e il Capo II del Regolamento Regionale della Regione Calabria n. 3/2008 e s.m.i., che disciplinano le attività in materia di VAS, rispettivamente a livello nazionale e regionale, introducono l'obbligo di valutazione ambientale per tutti i piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente <sup>1</sup>.

La valutazione, condotta ai sensi della normativa VAS sopra citata, rappresenta pertanto lo strumento per l'integrazione delle considerazioni ambientali nel corso dell'elaborazione del Piano al fine di una eventuale implementazione di quanto previsto in termini di strategie e strumenti nell'obiettivo di una mitigazione degli interventi che scaturiscono.

In quest'ottica, le fasi della valutazione strategica accompagnano le fasi di formazione del Piano Strutturale (fino alla sua adozione) interagendo reciprocamente. Dalla costruzione del quadro conoscitivo alla definizione delle scelte e degli indirizzi operativi si è tenuto conto degli effetti che queste scelte avranno presumibilmente sull'ambiente, in modo particolare nel caso di nuovo impegno di suolo, ma privilegiando comunque soluzioni di riuso o riorganizzazione.

Sembra opportuno premettere alla lettura di questo documento alcune note sugli aspetti che hanno caratterizzato la metodologia di valutazione degli aspetti ambientali nel Piano Strutturale di Tiriolo e che chiariscono le stesse finalità del presente Rapporto Preliminare Ambientale (RPA).

Un primo aspetto riguarda il concetto stesso di **Valutazione Ambientale Strategica**, quale strumento per indirizzare e verificare al contempo le strategie di Piano (valutazione *ex ante*): è necessario, infatti, esplicitare le priorità e le scelte effettuate per "farsi carico delle opportunità e dei problemi offerti dall'ambiente" nella progettazione e nella realizzazione di interventi di

---

<sup>1</sup> La procedura di **VAS** è disciplinata dagli articoli 23, 24, 25, 26, 27 e 28 del **Regolamento Regionale n.3/2008**. Sulla base del presente Rapporto Ambientale Preliminare sui possibili impatti ambientali significativi scaturenti dall'attuazione del Piano, il Comune di Tiriolo (Autorità Procedente) e il Dipartimento Politiche dell'Ambiente della Regione (l'autorità Competente), e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, entrano in consultazione al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale. Tale procedura prevede, oltre alla consultazione preliminare, una consultazione successiva sul rapporto ambientale ed una sintesi non tecnica dello stesso. La consultazione è diretta ai soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato; essa è avviata attraverso la pubblicazione di un avviso sul BUR Calabria e la messa a disposizione della documentazione attraverso deposito cartaceo presso le sedi delle autorità, competente e procedente, nonché la pubblicazione dello stesso materiale sui propri siti web. La procedura si conclude con l'emissione di un parere motivato da parte dell'autorità competente.

riqualificazione e/o trasformazione del territorio urbano. Scelte e priorità che potranno essere legittimate attraverso un processo di valutazione che tenga conto della domanda espressa dalla collettività (partecipazione) e della coerenza con le politiche urbanistiche sovraordinate.

La valutazione, quale strumento di ottimizzazione del processo di scelta, offre perciò una sostanziale innovazione alla pianificazione tradizionale e alla gestione delle politiche di trasformazione urbana sia da parte dell'amministrazione sia da parte della popolazione.

Attraverso la definizione di criteri valutativi è, infatti, possibile fissare delle invarianti, più qualitative che quantitative, tali da rappresentare riferimenti condivisi e dall'altra lasciare ampie possibilità di scelta per la progettazione e gestione dell'intervento di trasformazione.

Il processo di **Valutazione Ambientale Strategica** consentirà, quindi, di definire la massima sinergia tra livelli di pianificazione, progetto di piano, tutela dei sistemi ambientali, favorendo anche il recupero di un equilibrio corretto tra tali sistemi e quello degli insediamenti. Tutto ciò al fine di consentire nel tempo un'azione di monitoraggio del grado di vulnerabilità e di riproducibilità delle risorse naturali ed essenziali presenti sul territorio.

Un secondo aspetto riguarda la necessità di trovare un nuovo **"accordo"** nel rapporto (spesso controverso) **tra trasformazione e conservazione, tra sviluppo economico e tutela del territorio.**

Alla vecchia logica del rispetto dell'ambiente, fondata su un sistema di tipo impositivo e vincolistico, si sta sostituendo una diversa attenzione basata sulla valorizzazione "complessa" delle proprietà peculiari del territorio – storiche, naturalistiche, sociali, produttive. Il territorio può ritrovare così la sua dimensione di "produttività sostenibile", non tanto sotto il profilo quantitativo quanto piuttosto in termini di valori culturali, sociali, di qualità ambientale, generando circuiti di sinergie tra attività antropiche ed elementi naturali.

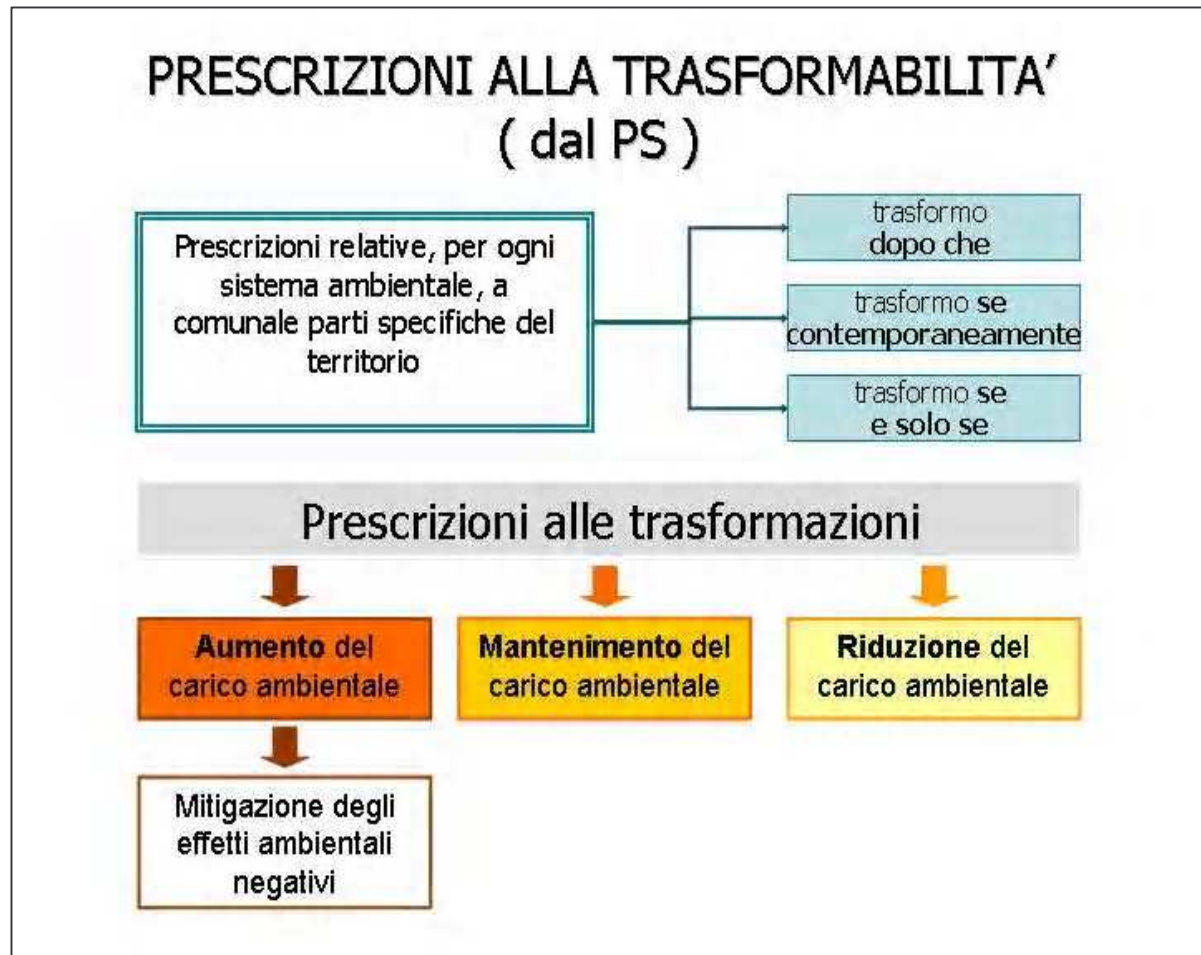
L'ambiente diviene allora variabile strategica delle future trasformazioni, costituendo una linea di intervento unitaria che consideri la sua salvaguardia una materia da gestire e non da subire: il riconoscimento dei valori specifici e formativi del territorio porta all'individuazione di un sistema di destinazioni e di interventi compatibili, realmente "sostenibili" e, soprattutto, alla determinazione di più accurate verifiche degli effetti ambientali indotti dalle trasformazioni ipotizzate.

Un terzo aspetto riguarda, infine, **l'interazione** -intesa come lettura complessa dei molteplici elementi che definiscono l'assetto dei luoghi- al fine di creare effetti sinergici e duraturi sulla città e sul territorio. L'interazione è intesa quale confronto e integrazione di particolari elementi (politiche, funzioni, componenti ecologiche ed ambientali, strumenti urbanistici, rischi, ecc.); ad essere integrati non sono solo i "saperi" tradizionali della pianificazione, ma anche le "discipline" dell'economia, della geologia, dell'ecologia, dell'agronomia, ecc..

Nel corso della redazione del Piano Strutturale Comunale e del Regolamento Edilizio ed Urbanistico avviene, quindi, il passaggio dalle condizioni di *trasformabilità*, alle condizioni per le *trasformazioni* e, di conseguenza, alla valutazione preventiva degli effetti di queste sulle risorse.

La **trasformabilità** è l'individuazione di regole strutturali all'interno dei sistemi e dei sottosistemi territoriali e la successiva valutazione della capacità di modificazione degli assetti in funzione delle finalità e degli interventi individuati.

D'altra parte è necessario ricercare i valori e le criticità che caratterizzano l'ambiente all'interno dei singoli territori e non per deduzione astratta ma attraverso lo studio delle interrelazioni peculiari fra le risorse e le criticità di ogni territorio (patrimonio storico ed insediativo, aspetti socio-economici, aspetti agronomici e forestali, ecc.). Tali valutazioni riguardano, inoltre, specificata



mente gli effetti prodotti su fattori quali *suolo, aria, acqua*, condizioni microclimatiche, per i quali vengono individuati i livelli di criticità e le misure idonee ad evitare, ridurre e compensare gli impatti sull'ambiente.

Partendo, dunque, dalle **condizioni di trasformabilità** individuate, è possibile porre l'attenzione sulle **trasformazioni**, condizionate o meno, previste nel Piano Strutturale passando, come detto, dalle condizioni di trasformabilità a vere e proprie condizioni alle trasformazioni. Tali trasformazioni dovranno essere valutate in termini di Riduzione, Mantenimento e Aumento del carico ambientale.

Mentre per le prime due ipotesi è plausibile che non vi sia necessità di ulteriori studi o approfondimenti, per la terza sarà necessario verificare la possibilità di adottare politiche di mitigazione degli effetti ambientali negativi.

La definizione delle strategie di intervento scaturirà dalla lettura incrociata delle relazioni struttu-  
ranti il territorio - esterne ed interne agli ambiti e ai sub-ambiti – delle risorse e contemporanea-  
mente dalla lettura delle potenziali relazioni che il territorio comunale mantiene, o potrebbe inne-

scare, con il contesto territoriale. I criteri e gli obiettivi individuati, nell'ambito dell'analisi degli ambiti e dei sub-ambiti, divengono allora strumenti metaprogettuali per le scelte di Piano.

Le condizioni ambientali da rispettare per la realizzazione di uno specifico intervento previsto dal PSC e regolamentato dal REU, vengono individuate sulla base dell'ubicazione dell'intervento nell'ambito del territorio comunale e, quindi, della sua appartenenza alle unità territoriali significative per i diversi sistemi ambientali.

In questa fase di redazione del PSC è stato valutato lo sviluppo (e le trasformazioni) in base alle caratteristiche del sistema infrastrutturale e dei sistemi a rete e puntuali.

Bisogna sottolineare, comunque, che il PSC di Tiriolo è strumento a basso impatto poiché attua uno sviluppo del territorio a carattere antropico e di servizi con modeste previsioni di sviluppo. Lo sviluppo previsto, sostanzialmente, si attua con previsioni prevalentemente in aree di completamento o di espansione già previste dai precedenti PdF e, in ogni caso, in aree libere all'interno di comparti già organizzati e urbanizzati.

Allo scopo di assicurare lo svolgimento di una corretta Valutazione viene stabilito opportunamente che "gli enti titolari del governo del territorio, prima di adottare gli atti della pianificazione strutturale, eseguono le due procedure di verifica facendo ricorso alla conferenza di pianificazione ai sensi dell'art. 13 della L.R. 19/02"<sup>2</sup>.

#### ▪ **Definizioni delle Autorità interessate**

|                                                                                                                                                                      |                                                                                                                                                                                                                                                        |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Autorità Procedente<br>(la pubblica autorità cui compete l'adozione del piano o, in genere, che ne richiede l'approvazione)                                          | Comune di Tiriolo – CZ<br>Piazza Italia, 7 – 88056 TIRIOLO<br>- <i>Tel. (0961) 990836</i><br>- <i>Fax (0961) 990928</i><br>- <i>E-mail: comuneditiriolo@tiscali.it.</i>                                                                                |
| Autorità Competente<br>(l'amministrazione cui compete, in base alla normativa vigente, l'adozione di un provvedimento conclusivo del procedimento o di una sua fase) | Regione Calabria<br>Dipartimento Politiche dell'Ambiente<br>Settore n. 3 – Servizio N.3<br>Dirigente di servizio, Arch. Orsola Reillo<br>Viale Isonzo, 414 – 88100 CATANZARO<br>- <i>Fax: (0961) 33913</i><br>- <i>E-mail: vas@regione.calabria.it</i> |

#### ▪ **Committente: *Comune di Tiriolo (CZ)***

#### ▪ **Oggetto: *Piano Strutturale Comunale e Regolamento Edilizio e Urbanistico***

- ⇒ **Elaborato: *VAS (Valutazione Ambientale Strategica) – Rapporto Ambientale Preliminare***
- ⇒ **Responsabile procedimento: *Geom. Giovanni Cocerio  
Comune di Tiriolo***
- ⇒ **Funzionario responsabile: *Ing. Antonio Leone  
Comune di Tiriolo***

---

<sup>2</sup> Dalle "Linee guida della pianificazione regionale in attuazione della Legge Urbanistica della Calabria n. 19 del 16/04/02" p. 196.

▪ **Progettista PSC - REU: Ing. Ferdinando Errigo**

Con studio in Roma – Viale Parioli, 2 – 00197

Tel. (06) 80072158

E-mai : [f.errigo@tiscali.it](mailto:f.errigo@tiscali.it)

▪ **Geologo: Studio di Geologia Saturnino**

Via Milazzo 9/D – 88063 Catanzaro Lido

Tel. (096) 33727– (338)7510455

E-mail: [gheos@hotmail.com](mailto:gheos@hotmail.com)

▪ **Agronomo: Dott. Giovanni Leuzzi**

Via Lauri, 102 – 88050 Sellia Marina (CZ)

Tel. (0961) 964696 – (327)1642875

E-mali: [gioleuzzi@tiscali.it](mailto:gioleuzzi@tiscali.it)

▪ **Elaborati del Documento Preliminare**

**Urbanistica**

|               |                                                                                                                   |                   |
|---------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------|
| - Tav. A1     | - Inquadramento territoriale                                                                                      | (Rapp. 1:100.000) |
| - Tav. A2     | - Morfologia generale del territorio                                                                              | (Rapp. 1:10.000)  |
| - Tav. A3     | - Uso del suolo in atto                                                                                           | (Rapp. 1:10.000)  |
| - Tav. A4.1   | - Sistema insediativo                                                                                             | (Rapp. 1:10.000)  |
| - Tav. A4.2   | - Sistema relazionale                                                                                             | (Rapp. 1:10.000)  |
| - Tav. A5     | - Sistema agroforestale e naturaliforme                                                                           | (Rapp. 1:10.000)  |
| - Tav. A6.1   | - Sistema dei vincoli ambientali e morfologici                                                                    | (Rapp. 1:10.000)  |
| - Tav. A6.2   | - Dissesti in atto                                                                                                | (Rapp. 1:10.000)  |
| - Tav. A7.1_A | - Tiriolo - Patrimonio edilizio esistente<br><i>Consistenza e stato di conservazione</i>                          | (Rapp. 1:2.000)   |
| - Tav. A7.1_B | - Tiriolo – Patrimonio edilizio esistente<br><i>Stato d'uso e Servizi</i>                                         | (Rapp. 1:2.000)   |
| - Tav. A7.2_A | - Pratora - Patrimonio edilizio esistente<br><i>Consistenza e stato di conservazione</i>                          | (Rapp. 1:2.000)   |
| - Tav. A7.2_B | - Pratora - Patrimonio edilizio esistente<br><i>Stato d'uso e Servizi</i>                                         | (Rapp. 1:2.000)   |
| - Tav. A7.3   | - Sarrozzino – Patrimonio edilizio esistente<br><i>Consistenza, Stato di conservazione, Stato d'uso e Servizi</i> | (Rapp. 1:2.000)   |
| - Tav. A7.4   | - Ferrito – Patrimonio edilizio esistente<br><i>Consistenza, Stato di conservazione, Stato d'uso e Servizi</i>    | (Rapp. 1:2.000)   |
| - Tav. A7.5   | - Soluri – Patrimonio edilizio esistente<br><i>Consistenza, Stato di conservazione, Stato d'uso e Servizi</i>     | (Rapp. 1:2.000)   |
| - Tav. A8     | - Il Programma di Fabbricazione vigente                                                                           | (Rapp. 1:10.000)  |
| - Tav. A9.1   | - Il Programma di Fabbricazione<br>Centro Capoluogo (Analisi e grado di attuazione)                               | (Rapp. 1:5.000)   |
| - Tav. A9.2   | - Il Programma di Fabbricazione<br>Pratora - Rocca - Sarrozzino - SS.280 (Analisi e grado di attuazione)          | (Rapp. 1:5.000)   |
| - Tav. A9.3   | - Il Programma di Fabbricazione<br>Soluri - Vaccariti - Fontana Gloria (Analisi e grado di attuazione)            | (Rapp. 1:5.000)   |
| - Tav. A9.4   | - Il Programma di Fabbricazione<br>Ferrito - Visconte - Sazione Caraffa (Analisi e grado di attuazione)           | (Rapp. 1:5.000)   |
| - Tav. P1     | - Aree Strategiche                                                                                                | (Rapp. 1:10.000)  |
| - Tav. P2     | - Preliminare di PSC<br>Prime ipotesi di intervento e di classificazione degli usi                                | (Rapp. 1:10.000)  |
| RELAZIONE     |                                                                                                                   |                   |
| ALLEGATO 1    | - Valutazione di Sostenibilità e di Impatto Ambientale                                                            |                   |

### **Geologia**

|            |                                                                          |  |
|------------|--------------------------------------------------------------------------|--|
| TAV. 01    | - Carta di inquadramento generale geologico e strutturale                |  |
| TAV. 02    | - Carta geomorfologia                                                    |  |
| TAV. 03    | - Carta idrogeologica e del sistema idrografico                          |  |
| TAV. 04    | - Carta clivometrica e dell'acclività                                    |  |
| TAV. 05    | - Carta delle aree a maggiore pericolosità sismica locale                |  |
| TAV. 06    | - Carta dei vincoli                                                      |  |
| TAV. 07    | - Carta delle pericolosità geologiche. Fattibilità delle azioni di piano |  |
| RELAZIONE  |                                                                          |  |
| ALLEGATO 1 | - Prove geologiche note                                                  |  |

### **Agronomia**

|             |                                                   |  |
|-------------|---------------------------------------------------|--|
| TAV. 01     | - Carta dell'uso dei suoli                        |  |
| TAV. 02     | - Carta dei suoli                                 |  |
| TAV. 02 bis | - Profili terreni (allegato alla carta dei suoli) |  |
| TAV. 03     | - Carta della capacità d'uso dei suoli            |  |
| TAV. 04     | - Zonazione agroforestale                         |  |
| TAV. 05     | - Relazione agropedologica                        |  |
| TAV. 06     | - Pianificazione del territorio agroforestale     |  |
| TAV. 07     | - Filiera olivicola                               |  |

# 1. IL PROCESSO DI VAS DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE: ITER E METODOLOGIA OPERATIVA

## 1.1 Metodologia e contenuti del processo di VAS

Il processo di Valutazione Ambientale Strategica, inerente il Piano Strutturale Comunale di Tiriolo si attuerà attraverso fasi successive di elaborazione e di consultazione.

| FASI DELLA VAS                                                                                                | ATTIVITA'                                                                                                                                                                                                                                                                                         |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| "Scoping" definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale                   | <i>Redazione del rapporto preliminare (o rapporto di scoping) sulla base della bozza del piano (Art. 5 comma 4 DIR 42/2001/CE, art. 13 comma 1 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., art. 23 comma 1 R.R. 3/2008)</i>                                                                                      |
| Consultazione sul rapporto preliminare                                                                        | <i>Invio all'Autorità Competente e ai soggetti con competenze ambientali del rapporto preliminare (art. 13 comma 2 D.Lgs 152/2006 e s.m.i., art. 23 comma 2 R.R. 3/2008)</i>                                                                                                                      |
| Invio delle osservazioni sul rapporto preliminare da parte dei soggetti consultati                            | <i>Esame delle considerazioni scaturite dalla consultazione e presa in considerazione ai fini della redazione del Rapporto Ambientale</i>                                                                                                                                                         |
| Rapporto Ambientale e Sintesi Non Tecnica                                                                     | <i>Redazione del Rapporto Ambientale e della Sintesi Non Tecnica (art. 13 commi 3 e 4 D.Lgs 152/2006 e s.m.i., art. 23 commi 3 e 4 R.R. 3/2008)</i>                                                                                                                                               |
| Consultazione sul Rapporto Ambientale                                                                         | <i>Invio e messa a disposizione dell'Autorità Competente, dei soggetti con competenze ambientali e del pubblico del Rapporto Ambientale, della Sintesi Non Tecnica e della proposta di piano (art. 13 commi 5 e 6, art. 14 D.Lgs 152/2006 e s.m.i., art. 23 commi 5 e 6, art. 24 R.R. 3/2008)</i> |
| Invio delle osservazioni sul Rapporto Ambientale e sulla Sintesi Non Tecnica da parte dei soggetti consultati | <i>Esame delle considerazioni scaturite dalla consultazione e presa in considerazione</i>                                                                                                                                                                                                         |
| Valutazione del Rapporto Ambientale e degli esiti della consultazione                                         | <i>L'Autorità Competente, in collaborazione con l'Autorità Procedente, acquisisce e valuta tutta la documentazione prodotta ed esprime il motivato parere (art. 15 comma 1 D.Lgs 152/2006 e s.m.i., art. 25 comma 1 R.R. 3/2008)</i>                                                              |
| Eventuale revisione ed integrazione del programma                                                             | <i>L'Autorità Procedente, in collaborazione con l'Autorità Competente, provvede alla eventuale revisione del piano alla luce del parere motivato (art. 15 comma 2 D.Lgs 152/2006 e s.m.i., art. 25 comma 2 R.R. 3/2008)</i>                                                                       |
| Decisione                                                                                                     | <i>Il piano ed il Rapporto Ambientale, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita, è trasmesso all'organo competente all'adozione o approvazione (art. 16 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. e art. 26 R.R. 3/2008)</i>                                                                |
| Informazioni sulla decisione                                                                                  | <i>Procedure di informazione previste dall'art. 17 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. e dall'art. 27 R.R. 3/2008</i>                                                                                                                                                                                     |
| Monitoraggio                                                                                                  | <i>Modalità di monitoraggio previste dall'art. 18 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. e dall'art. 28 R.R. 3/2008</i>                                                                                                                                                                                      |

*Il processo di VAS: documenti e riferimenti per la valutazione*

## 1.2 Il rapporto Ambientale Preliminare

La prima fase del processo di Valutazione ambientale strategica del PSC di Tiriolo è stato avviato con la redazione del Rapporto Ambientale Preliminare, secondo le indicazioni contenute nell' art. 23 del Regolamento Regionale n. 3/2008 e s.m.i. Tale fase prevede un'indagine di "*Scoping*", che consiste nello svolgimento di considerazioni preliminari necessarie a stabilire la portata e le necessità conoscitive del piano.

Tali considerazioni preliminari servono per organizzare e inquadrare gli elementi fondamentali del Piano e hanno l'obiettivo di porre in evidenza il contesto, gli ambiti di analisi, le interrelazioni, gli attori, le sensibilità, gli elementi critici, i rischi e le opportunità del Piano stesso.

Il processo di **scoping**, come richiamato dall'articolo 5 comma 4 della Direttiva, prevede, dopo la fase preliminare, che "*Le autorità di cui all'articolo 6, paragrafo 3 devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio*". Tali autorità sono quelle elencate nella prima parte della lista dei soggetti da consultare contenuta nel successivo paragrafo.

Le loro indicazioni, circa la portata e il dettaglio delle analisi ambientali, esprimono dunque una precisa responsabilità e rivestono una specifica funzione ai fini della legittimità e trasparenza del processo decisionale. Le fasi dello *scoping* sono:

1. La **costruzione del quadro pianificatorio e programmatico**, ossia la ricognizione preliminare di indirizzi, obiettivi e vincoli espressi da altri piani, programmi e politiche vigenti e dei dati disponibili, attività propedeutica alla successiva analisi del contesto;
2. L'**analisi di contesto**, ossia una prima analisi ad ampio spettro delle questioni ambientali, socioeconomiche e territoriali che formano il contesto del Piano;
3. L'individuazione degli **Obiettivi preliminari del piano**, generali e specifici
3. La **verifica di interferenza preliminare** tra gli obiettivi del Piano e gli obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento.
4. L'**identificazione dei soggetti da coinvolgere**, ossia l'identificazione dei soggetti, istituzionali e non, potenzialmente interessati alle decisioni.

Il **Rapporto Ambientale**, strutturato secondo l'indice riportato nell'Allegato 1 del presente documento, proseguirà durante tutta la fase di Elaborazione del PSC e sarà articolato attraverso le successive fasi di elaborazione:

- ⇒ *Verifica delle scelte e degli obiettivi posti dal progetto definitivo di Piano*
- ⇒ *Valutazione degli effetti delle trasformabilità sul sistema ambientale*
- ⇒ *Individuazione di Azioni di Sostenibilità coerentemente con le scelte di PSC*
- ⇒ *Monitoraggio degli effetti e verifica degli obiettivi*
- ⇒ *Comunicazione, partecipazione e condivisione delle scelte*

Inoltre il Rapporto ambientale approfondirà, le tematiche legate alle trasformazioni del territorio, anche sotto gli aspetti socio economici e localizzativi.

I contenuti del Rapporto ambientale di cui all'art. 13 (Dlgs 152/2006) in sintesi sono.

- a) *illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;*
- b) *aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;*
- c) *caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*
- d) *qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.*
- e) *obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;*
- f) *possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;*
- g) *misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;*
- h) *sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;*
- i) *descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;*
- j) *sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti."*

### **1.3 Modalità e cronoprogramma per l'espletamento delle consultazioni**

In base alle definizioni riportate dall'art. 4 del R.R. 3/2008 e ad alle modalità di consultazione riportate dagli art. 23 e 24 del R.R. 3/2008, i soggetti da invitare alla consultazione sul rapporto preliminare sono i soggetti competenti in materia ambientale, cioè "le Pubbliche Amministrazioni e gli Enti Pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale,

possono essere interessati agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del Piano", mentre alla consultazione sul rapporto ambientale, oltre ai soggetti competenti in materia ambientale, deve essere invitato anche il pubblico, cioè "una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone".

Il cronoprogramma della procedura VAS del PSC sarà il seguente:

1. L'Autorità procedente (**Comune di Tiriolo**) trasmette all'Autorità competente (**Dipartimento "Politiche dell'Ambiente" della Regione Calabria**), su supporto cartaceo ed informatico il **Rapporto Preliminare Ambientale** comprendente una descrizione del Piano e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente facendo riferimento ai criteri dell'allegato F, del R.R. n.3 del 4 agosto 2008 e ss.mm.ii. (fac-simile 1).
2. L'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare al fine di definire la portata ed il livello delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale (fac-simile 2).
3. L'Autorità procedente, mediante comunicazione scritta inviata tramite R.A. delle poste, informa tutti i soggetti competenti in materia ambientale individuati per la prima consultazione, che presso l'Ufficio di Piano del PSC e presso l'Autorità Competente nonché sul sito internet [www.comune.tiriolo.rc.it](http://www.comune.tiriolo.rc.it) è depositato, per la procedura VAS, il Rapporto Ambientale Preliminare del PSC al fine di acquisire contributi da parte dei soggetti consultati; inoltre informa che i contributi devono pervenire all'Autorità competente e procedente entro 90 giorni dal ricevimento della suddetta nota; la consultazione si conclude entro novanta giorni (fac-simile 3).
4. A seguito della prima consultazione e degli eventuali contributi dei soggetti consultati, l'autorità procedente elabora il Rapporto Ambientale della proposta di PSC, ove saranno individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del PSC proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi ai sensi dell'allegato F del R.R. n.3 /2008 e ss.mm.ii.
5. All'Autorità competente sarà comunicata la proposta di Piano insieme al Rapporto ambientale ed a una sintesi non tecnica dello stesso; gli stessi, sono altresì messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale ed al pubblico interessato, affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi.
6. La documentazione sarà depositata presso gli uffici dell'Autorità competente e procedente.
7. Contestualmente, l'Autorità procedente cura la pubblicazione di un avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria (BURC) ai sensi dell'art. 24 del R.R. n.3 del 4 agosto 2008 e s.m.i.; l'avviso conterà: il titolo della proposta di Piano, l'autorità Procedente, l'autorità Competente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del Piano e del Rapporto Ambientale e le sedi dove si può consultare la Sintesi non tecnica (fac-simile 4).
8. L'autorità Competente e l'autorità Procedente mettono a disposizione del pubblico la proposta di Piano ed il Rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web (fac-simile 5).
9. Entro il termine di (60) giorni dalla pubblicazione dell'avviso sul BURC, chiunque può prendere visione dei documenti e presentare proprie osservazioni e suggerimenti, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi;

10. l'Autorità competente in collaborazione con l'Autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, comprese le osservazioni ed i suggerimenti ed esprime il proprio parere motivato entro (90) giorni.

Alla luce del parere motivato, l'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente, provvede alla revisione del PSC prima della sua approvazione. Il PSC ed il Rapporto Ambientale con il parere motivato e la documentazione acquisita sarà trasmesso all'organo competente all'approvazione del Piano. La decisione finale deve essere pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione, con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del Piano e della relativa documentazione in oggetto dell'istruttoria.

Tutte le fasi di elaborazione della VAS saranno rese disponibili sul sito web del Comune di Tiriolo all'indirizzo <http://www.comune.tiriolo.cz.it/> da cui si accederà alla documentazione seguendo apposito link, oltre che consultabile presso l'Ufficio Tecnico del comune, F.R. **Ing. Antonio Leone**; responsabile RUP **Geom. Giovanni Cocerio**, sito in P.zza Italia n. 4 - 88056 Tiriolo (CZ) - Tel. 0961/990836 - Fax 0961/990928.

#### **1.4 I soggetti competenti in materia ambientale**

I soggetti competenti in materia ambientale, ovvero le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del PSC del comune di Tiriolo, che nella fase delle consultazioni preliminari contribuiscono a definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, sono, in prima istanza, i seguenti:

- **Regione Calabria – Dipartimento Urbanistica**
- **Regione Calabria – Dipartimento Politiche dell'ambiente**
- **Regione Calabria – Dipartimento Attività Produttive**
- **Regione Calabria – Dipartimento Agricoltura - Forestazione**
- **Regione Calabria – Dipartimento Lavori Pubblici**
- **Regione Calabria - Autorità di Protezione Civile**
- **Provincia di Catanzaro, Settore Pianificazione**
- **Provincia di Catanzaro, Settore Tutela Ambientale**
- **Provincia di Catanzaro, Settore Tutela Paesaggistica**
- **Soprintendenza ai Beni Architettonici e per il Paesaggio della Calabria**
- **Soprintendenza per i beni Archeologici della Calabria**
- **Soprintendenza per il Patrimonio storico, Artistico ed Etnoantropologico della Calabria**
- **ARPACAL - Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Catanzaro**
- **Autorità di Bacino Regionale**
- **Comunità Montana Monti Tiriolo-Reventino-Mancuso**
- **Azienda Forestale Regionale**

- **ANAS – Compartimento di Catanzaro**
- **Servizio Sismico Regione Calabria, ufficio decentrato di Catanzaro, già Ufficio del Genio Civile**
- **Comuni Contermini – Sindaci**

## Fac-simile 1

nota di trasmissione del RPA ex-art 23 per l'avvio della consultazione preliminare

**Comune di Tiriolo – CZ**

**Piazza Italia, 7 – 88056 TIRIOLO**

**- Tel. (0961) 990836 - Fax (0961) 990928 - E-mail: [comuneditiriolo@tiscali.it](mailto:comuneditiriolo@tiscali.it)**

Prot. \_\_\_\_\_

**All'Autorità Competente in materia di VAS  
della Regione Calabria**

**Dipartimento Politiche dell'Ambiente**

**Viale Isonzo, 414 – 88060 Catanzaro**

**OGGETTO:** Piano Strutturale Comunale e annesso REU - **Procedura V.A.S. - Trasmissione Rapporto Preliminare Ambientale e avvio consultazioni** (art. 13, comma 1 D. Lgs 152/2006 ed art. 23, comma 1 Regolamento regionale 3/2008 e ss.mm.ii.)

L'Amministrazione Comunale di Tiriolo, con sede in (indirizzo, Comune, Provincia, C.A.P., Tel., Fax), in qualità di Autorità Procedente del Piano Strutturale Comunale ed annesso Regolamento Edilizio e Urbanistico, **comunica che in data odierna**, ai sensi delle norme su emarginate,

### **È AVVIATA**

la consultazione sul Rapporto Preliminare Ambientale (RAP) relativo alla procedura VAS del Piano in narrativa; a tal fine trasmette a codesta Autorità competente il RAP ai fini dell'avvio delle consultazioni, di cui all'art. 23, comma 1 del Regolamento Regionale n. 3 del 04.08.08 e ss.mm.ii. Il termine per l'invio dei contributi e delle osservazioni, da fornire secondo il questionario guida allegato, è fissato in .....90.....gg. dall'avvio delle consultazioni, entro il .....

Le osservazioni potranno essere trasmesse via e-mail all'indirizzo ..... o per posta ordinaria, in formato cartaceo e su file, al seguente indirizzo: .....

Si allega alla presente:

- 1 n. 1 copia cartacea della proposta di Piano (*indicare elenco elaborati*) e del Rapporto Preliminare Ambientale;
- 2 n. 1 copia su supporto informatico del Piano, del Rapporto Preliminare Ambientale, redatto ai sensi dell'allegato F del RR n. 3 del 04.08.08 e del questionario guida;
- 3 copia della nota di comunicazione, ai soggetti competenti in materia ambientale, dell'avvio delle consultazioni preliminari ai fini della procedura in oggetto;
- 4 copia dell'avviso di pubblicazione sul sito web dell'Autorità Procedente e dell'Autorità Competente;
- 5 copia dell'attestazione del versamento del contributo agli oneri istruttori (*come da richiesta da effettuare all'Autorità competente – ex-art 29*).

Distinti saluti

Il Sindaco

**Fac-simile 2**

nota di richiesta all'Autorità Procedente ex-art. 23 dei soggetti competenti in materia ambientale per l'avvio della consultazione preliminare

**Comune di Tiriolo – CZ****Piazza Italia, 7 – 88056 TIRIOLO****- Tel. (0961) 990836 - Fax (0961) 990928 - E-mail: [comuneditiriolo@tiscali.it](mailto:comuneditiriolo@tiscali.it)**

Prot. \_\_\_\_\_

**Regione Calabria****Dipartimento Politiche dell'Ambiente****Settore n. 3 – Servizio N.3****Dirigente di servizio, Arch. Orsola Reillo****Viale Isonzo, 414 – 88100 CATANZARO**

Anticipazione Fax: (0961) 33913

E-mail: [vas@regione.calabria.it](mailto:vas@regione.calabria.it)

**OGGETTO:** Piano Strutturale Comunale e annesso REU - Procedura V.A.S. – Richiesta Soggetti competenti (art. 23, comma 1 Regolamento regionale 3/2008 e ss.mm.ii.).

L'Amministrazione Comunale di Tiriolo, con sede in (indirizzo, Tel., Fax), in qualità di Autorità Procedente del Piano Strutturale Comunale in oggetto, chiede a Codesta Autorità Competente di individuare concordemente i soggetti competenti in materia ambientale da consultare per l'avvio della consultazione preliminare, ai sensi dell'art. 23 commi 1 e 2 del Regolamento Regionale n. 3 del 04.08.08 e ss.mm.ii.

Ciò si ritiene necessario al fine di definire la portata ed il livello delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

Distinti saluti.

Data \_\_\_\_\_

Il Sindaco

### Fac-simile 3

nota di trasmissione ai soggetti competenti in materia ambientale per l'avvio della consultazione preliminare

**Comune di Tiriolo – CZ**

**Piazza Italia, 7 – 88056 TIRIOLO**

- Tel. (0961) 990836 - Fax (0961) 990928 - E-mail: [comuneditiriolo@tiscali.it](mailto:comuneditiriolo@tiscali.it)

Prot. \_\_\_\_\_

**Ai Soggetti competenti  
in materia ambientale**  
(riportare elenco completo)

.....

**OGGETTO:** Piano Strutturale Comunale e annesso REU - Procedura V.A.S. - Avvio consultazioni preliminari ( art. 13, comma 1- D. Lgs 152/2006 ed art. 23, comma 1 RR 3/2008 e ss.mm.ii.).

L'Amministrazione Comunale di Tiriolo, con sede in Piazza Italia, 7 – 88056 Tiriolo (CZ) (Tel. 0961-990836; Fax 0961-990928), in qualità di Autorità Procedente del Piano in oggetto, comunica che, in data odierna,

#### **E' AVVIATA**

la consultazione preliminare, ai sensi dell'art. 23 commi 1 e 2 del Regolamento Regionale n. 3 del 04.08.08 e ss.mm.ii. al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale.

Si comunica, altresì, che il Piano completo di Rapporto Ambientale Preliminare (RAP) è trasmesso all'Autorità Competente in materia di VAS: Dipartimento Politiche dell'Ambiente della Regione Calabria.

Il Piano completo del Documento preliminare, approvato dal CC. con Delibera n. 2 del 09.01.2008, è consultabile, in formato cartaceo, presso:

- L'Autorità competente per la VAS: Regione Calabria -Dipartimento Politiche dell'Ambiente -Viale Isonzo 414 – 88060 Catanzaro
- L'Autorità procedente per la VAS: Comune di Tiriolo –Piazza Italia 7 -88056 Tiriolo (CZ).

ed è inoltre disponibile:

⇒ sul sito internet della Regione Calabria al seguente indirizzo:

[http://www.regione.calabria.it/ambiente/sezione "VAS"](http://www.regione.calabria.it/ambiente/sezione%20VAS) alla voce "Procedimenti in corso – Procedure VAS"

⇒ sul sito internet dell'Autorità procedente al seguente indirizzo:

<http://www.comune.tiriolo.cz.it/>

Il termine per l'invio dei contributi e delle osservazioni, da fornire secondo il questionario guida allegato, è fissato in .....90 .....gg. dall'avvio delle consultazioni, entro il .....

- I soggetti in indirizzo, possono trasmettere le osservazioni ed i contributi via e-mail all'indirizzo

**E-mail:** [areatecnicatiriolo@libero.it](mailto:areatecnicatiriolo@libero.it) o posta, su supporto cartaceo e su file, con indicato sulla busta la seguente dicitura "VAS - Osservazioni al Rapporto preliminare ambientale del Documento Preliminare del Piano Strutturale Comunale del Comune di Tiriolo al seguente indirizzo: Comune di Tiriolo, Piazza Italia, 7, 88056 Tiriolo (CZ).

Data \_\_\_\_\_

Il Sindaco

## Fac-simile 4

Avviso di avvio della consultazione preliminare da pubblicare sul BUR della Regione Calabria

### **COMUNE DI TIRIOLO (CZ)** **Piano Strutturale Comunale e Regolamento Edilizio e Urbanistico**

#### **Avviso di Avvio della consultazione preliminare ai fini della Procedura VAS** **Art. 23 commi 1 e 2 del Regolamento Regionale n. 3 del 04.08.08 e ss.mm.ii.**

Si comunica che l'Amministrazione Comunale di Tiriolo, con sede in Piazza Italia, 7 – 88056 Tiriolo (CZ) (Tel. 0961-990836; Fax 0961-990928), in qualità di Autorità Procedente del:

Piano Strutturale Comunale ed annesso REU, ha avviato la consultazione preliminare, ai sensi dell'art. 23 commi 1 e 2 del Regolamento Regionale n. 3 del 04.08.08 e ss.mm.ii., ai fini della procedura in oggetto.

Si comunica che il Piano, completo di Rapporto Ambientale Preliminare, è stato trasmesso all'Autorità Competente in materia di VAS regionale, Dipartimento Politiche dell'Ambiente della Regione Calabria.

Il Piano, completo del Rapporto Preliminare Ambientale è consultabile presso:

6 L'Autorità competente per la VAS: Regione Calabria- Dipartimento Politiche dell'Ambiente- Viale Isonzo 414- 88060 – Catanzaro

7 L'Autorità procedente per la VAS: Comune di Tiriolo, Piazza Italia, 7 -88056 Tiriolo (CZ), ed è inoltre disponibile:

1. sul sito internet della Regione Calabria al seguente indirizzo:

⇒ <http://www.regione.calabria.it/ambiente/> nella sezione “VAS” alla voce “Procedimenti in corso – Procedure VAS”

2. sul sito internet dell'Autorità procedente al seguente indirizzo:

⇒ <http://www.comune.tiriolo.cz.it/>

Al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale, i soggetti competenti in materia ambientale possono presentare le proprie osservazioni, nonché fornire nuovi elementi conoscitivi e valutativi, utilizzando l'apposito *questionario guida*, entro il.....(*data di scadenza*.)...(90 giorni dell'avvio della consultazione), via e-mail all'indirizzo: [areatecnicatiriolo@libero.it](mailto:areatecnicatiriolo@libero.it)

o per posta (su supporto cartaceo e su file) con indicato sulla busta la seguente dicitura “VAS-Osservazioni al Rapporto preliminare ambientale del Documento Preliminare del Piano Strutturale di Tiriolo” al seguente indirizzo: Autorità procedente per la VAS: Comune di Tiriolo, Piazza Italia, 7 -88056 Tiriolo (CZ).

Data \_\_\_\_\_

Il Sindaco

## Fac-simile 5

Avviso di avvio della consultazione preliminare da pubblicare sul sito internet dell'Autorità procedente e dell'Autorità competente in materia di VAS

### COMUNE DI TIRIOLO (CZ)

#### Piano Strutturale Comunale e Regolamento Edilizio e Urbanistico

#### Avviso di Avvio della consultazione preliminare ai fini della Procedura VAS

#### Art. 23 commi 1 e 2 del Regolamento Regionale n. 3 del 04.08.08 e ss.mm.ii.

Si comunica che l'Amministrazione Comunale di Tiriolo, con sede in Piazza Italia, 7 – 88056 Tiriolo (CZ) (Tel. 0961-990836; Fax 0961-990928), in qualità di Autorità Procedente del:

Piano Strutturale Comunale ed annesso REU, ha avviato la consultazione preliminare, ai sensi dell'art. 23 commi 1 e 2 del Regolamento Regionale n. 3 del 04.08.08 e ss.mm.ii., ai fini della procedura in oggetto.

Si comunica che il Piano, completo di Rapporto Ambientale Preliminare, è stato trasmesso all'Autorità Competente in materia di VAS regionale, Dipartimento Politiche dell'Ambiente della Regione Calabria.

Il Piano, completo del Rapporto preliminare ambientale è consultabile presso:

1. L'Autorità competente per la VAS: Regione Calabria- Dipartimento Politiche dell'Ambiente - Viale Isonzo 414- 88060 – Catanzaro
2. L'Autorità procedente per la VAS: Comune di Tiriolo, Piazza Italia, 7 -88056 Tiriolo (CZ),

ed è inoltre disponibile:

1. sul sito internet della Regione Calabria al seguente indirizzo:
2. <http://www.regione.calabria.it/ambiente/> nella sezione “VAS” alla voce “Procedimenti in corso – Procedure VAS”
3. sul sito internet dell'Autorità procedente al seguente indirizzo:
4. <http://www.comune.tiriolo.cz.it/>

Al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale, i soggetti competenti in materia ambientale possono presentare le proprie osservazioni, nonché fornire nuovi elementi conoscitivi e valutativi, utilizzando l'apposito *questionario guida*, entro il....(*data di scadenza*)...(90 giorni dell'avvio della consultazione), via e-mail all'indirizzo: [areatecnicatiriolo@libero.it](mailto:areatecnicatiriolo@libero.it)

o per posta (su supporto cartaceo e su file) con indicato sulla busta la seguente dicitura “VAS-Osservazioni al Rapporto preliminare ambientale del Documento Preliminare del Piano Strutturale di Tiriolo” al seguente indirizzo: Autorità procedente per la VAS: Comune di Tiriolo, Piazza Italia, 7 -88056 Tiriolo (CZ).

Data \_\_\_\_\_

Il Sindaco

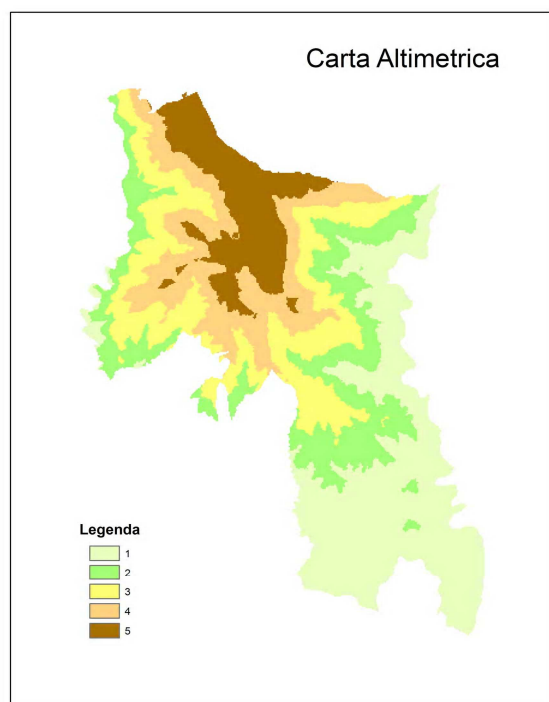
## 2. IL PIANO STRUTTURALE COMUNALE DI TIRIOLO: METODOLOGIA, OBIETTIVI E STRATEGIE

### 2.1 Un breve inquadramento territoriale e socio economico

**Tiriolo**, comune di 4.073 abitanti della provincia di Catanzaro, è un centro agricolo della Sila piccola, situato a nord dell'istmo di Catanzaro, sopra un poggio che segna il dislivello tra la valle del fiume Amato sul versante tirrenico e quella del fiume Corace sul versante ionico. La parte nord-orientale dell'abitato si addossa alle pareti rocciose di uno spuntone calcareo: Monte Tiriolo.

La configurazione orografica di gran parte del territorio comunale, esteso complessivamente per Ha 2.897, ha carattere prevalentemente collinare.

Dall'elaborazione del DTM (Modello Digitale del Terreno) si evince una distribuzione altimetrica tra i 65 e 906 m slm, con versanti a diverso gradiente di pendenza.



Tab. 1.1: Distribuzione altimetrica del territorio comunale

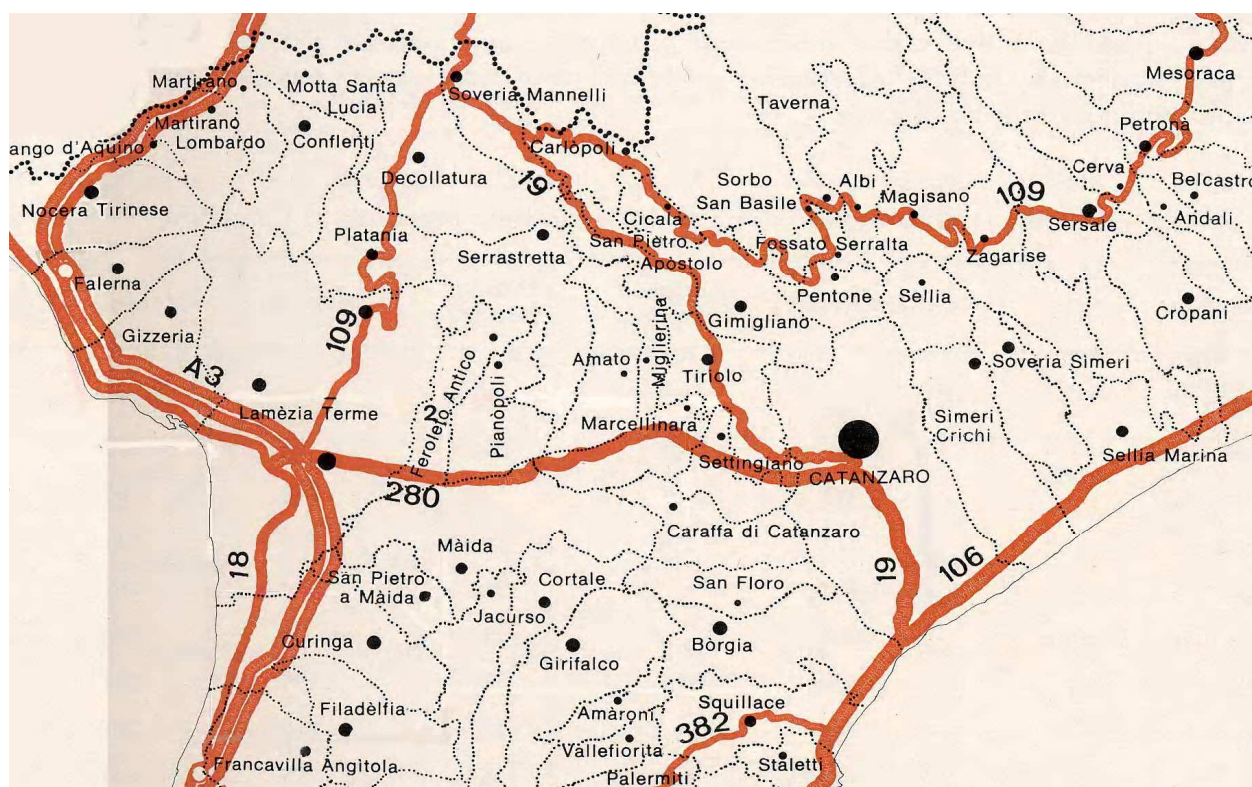
| Codice | Classi    | Superficie (Ha) | Incidenza (%) |
|--------|-----------|-----------------|---------------|
| 1      | 65 - 300  | 927,80          | 32            |
| 2      | 301 - 400 | 546,00          | 18            |
| 3      | 403 - 500 | 584,80          | 21            |
| 4      | 501 - 600 | 464,70          | 16            |
| 5      | >601      | 373,90          | 13            |

Il territorio del comune confina con Marcellinara, Settingiano, Amato, Miglierina, San Pietro Apostolo, Gimigliano e Catanzaro, a parte il capoluogo di regione è il paese più grande in termini di popolazione.

Si colloca al centro della fascia istmica calabrese, meglio conosciuta come "stretta di Catanzaro", sul crinale del dislivello delle valli dell'Amato e del Corace che solcano i primi contrafforti dei monti silani. Si estende per una superficie di 28,90 Km<sup>2</sup>.

Ad ovest il corso dell'Amato segna il confine con il comune di Miglierina; ad est, il corso del Corace segna il confine con i comuni di Gimigliano e Catanzaro <sup>3</sup>.

<sup>3</sup> La sequenza dei corsi d'acqua, a regime prevalentemente torrentizio, che discendono dalle pendici silane frastagliano il territorio determinando diffusamente "forre" ed "incisioni vallive". Le aree di cui trattasi interessano le pendici



Il mare Jonio ed il mare Tirreno costituiscono, poi, gli sfondi di panorami suggestivi, talché Tiriolo è nota come la "Città dei due Mari". Il territorio è caratterizzato da montuosità articolate e complesse con continui saliscendi attorno a versanti ora più o ora meno ripidi. Su tutti domina la mole allungata di Monte Tiriolo (838 m. slm), una delle maggiori caratteristiche del paesaggio tirolese.

E' un poderoso massiccio dalle forme, tuttavia, snelle che scende, a Nord-Est, con pareti quasi dritte nelle sottostanti contrade di Soverico e Soluri, mentre dall'altro lato, quello occidentale, si arresta là dove quasi si contrappone la più bassa collinetta dell'attuale abitato.

La formazione geologica del Monte è di natura prevalentemente calcarea, intervallata da "lingue" di rocce e minerali che emergono o sprofondano sui fianchi o ai piedi di esso, dovuti alla formazione ed ai processi di alterazione e trasformazione delle rocce stesse.

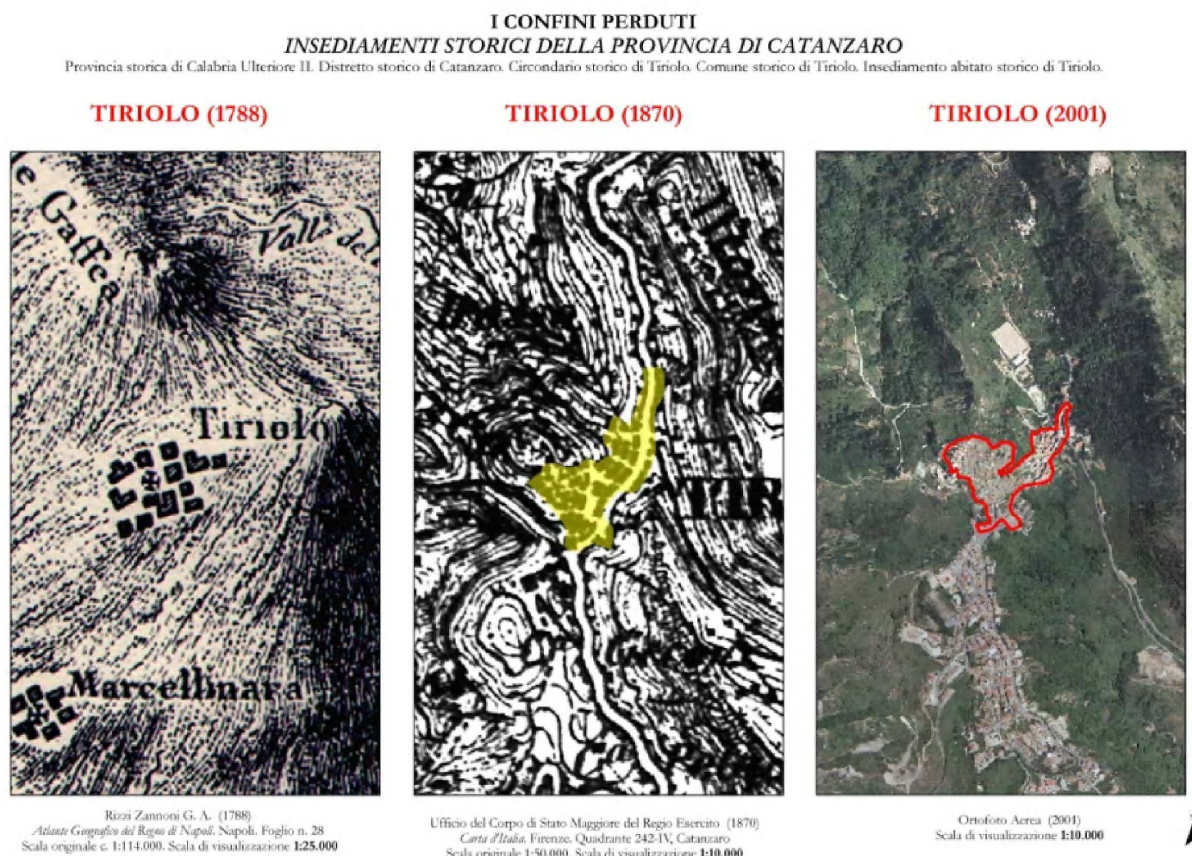
Il paese, situato su una contrafforte dell'estrema propaggine silvana a 690 m. slm., lungo l'asse della SS. 19 delle Calabrie, si affaccia in splendida posizione panoramica sulla depressione istimica, costituita dalla gola di Marcellinara. Abbraccia, in un'unica ed interrotta visione i trenta chilometri circa che separano il mare Jonio dal mare Tirreno. Dista da Catanzaro e Lamezia mediamente meno di 20 Km.

Il centro capoluogo si articola in due parti.

---

meridionali del massiccio silano (con rilievi sui 600-900 m. slm) che degradano verso sud con paesaggio prevalentemente collinare.

- Il Centro storico, di origine medievale, si sviluppa a fasce concentriche intorno ai ruderi del Castello Sant'Angelo (XI-XII sec.) ( ), con diretto riferimento alla Chiesa Santa Maria della Neve (XV sec.) intorno alla quale si ebbe il primo sviluppo urbano.
- Il tessuto edilizio risulta costituito da tipologie semplici, con case a schiera prevalentemente ad 1 piano ft, con accesso dalla strada, o con piano superiore al quale si accede per lo più con ripide scale interne.



*PTCP Catanzaro: Regesto Centri Storici*

Agglomerati di case si affacciano su tortuose vie selciate intercalate da scenografiche piazzette, nelle quali si svolgeva la vita pubblica dei rioni (le rughe). L'insediamento conserva ancora interessanti espressioni artistiche ed architettoniche. Tra queste alcuni palazzotti gentilizi, caratterizzati da artistici balconi in ferro battuto e portali in serpentina colorati da stemmi e maschere apotropaiche.

Nel suo insieme costituisce una unità storico-ambientale di particolare interesse, verso il quale vanno indirizzati tutte le "attenzioni" tese a bloccare i processi di abbandono e di degrado in atto.

I rilevamenti demografici più recenti evidenziano, per Tiriolo, un modesto decremento della popolazione residente. Nell'arco degli ultimi 20 anni (1981-2001), infatti, da 4.292 abitanti si è passati agli attuali 4.073 ab. con un decremento del 5,1%.

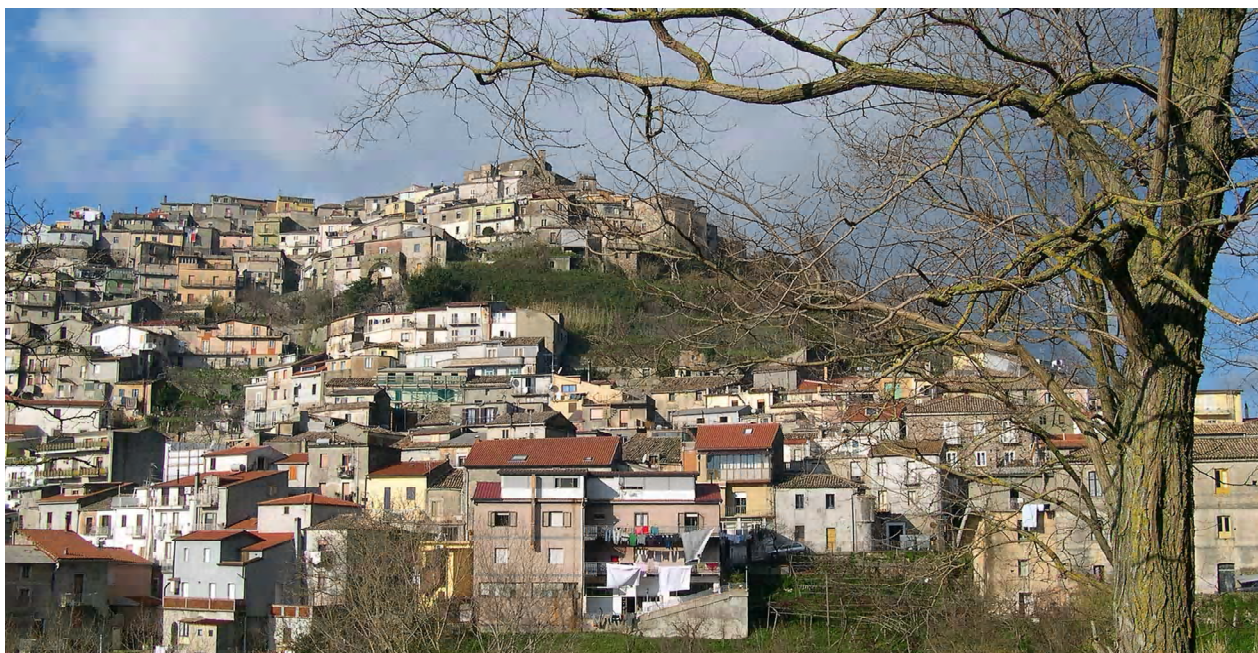
Al 1° gennaio del 2006 la popolazione complessiva residente era di 4.055 abitanti.

**Tabella 1 - Serie storica della popolazione residente (Istat 1951-2001)**

| ANNO  | Popolazione residente | Variazione intercensuaria | Variazione media annua | Tasso di V. m. a. | N. Indice (1951 = 100) |
|-------|-----------------------|---------------------------|------------------------|-------------------|------------------------|
| 1.951 | 5.031                 |                           |                        |                   | 100,0                  |
|       |                       | -84                       | -0,84                  | 0,166             |                        |
| 1.961 | 4.947                 |                           |                        |                   | 98,3                   |
|       |                       | -740                      | -74,00                 | 1,496             |                        |
| 1.971 | 4.207                 |                           |                        |                   | 83,6                   |
|       |                       | +85                       | +8,50                  | 0,202             |                        |
| 1.981 | 4.292                 |                           |                        |                   | 85,3                   |
|       |                       | -177                      | -17,70                 | 0,412             |                        |
| 1.991 | 4.115                 |                           |                        |                   | 81,8                   |
|       |                       | -12                       | -1,20                  | 0,029             |                        |
| 2.001 | 4.073                 |                           |                        |                   | 80,9                   |
|       |                       | -42                       | -0,42                  | 0,103             |                        |

**Tabella 2 - Dati insediativi e demografici del Comune (Istat 2001)**

|                           |                    |                |                                                   |
|---------------------------|--------------------|----------------|---------------------------------------------------|
| Superficie territoriale   | <i>Kmq</i>         |                | 28,98 (di cui 14 classificati montani)            |
| Altitudine                | <i>m. slm</i>      |                | 69/950                                            |
| Popolazione residente     | <i>Maschi</i>      | <i>Femmine</i> | Totale                                            |
|                           | 1.961              | 2.112          | 4.073                                             |
| Famiglie                  | <i>Numero</i>      |                | 1.530                                             |
| Densità                   | <i>Ab/Kmq</i>      |                | 140,54                                            |
| Edifici                   | <i>Numero</i>      |                | 1.410 (di cui il 58,8% localizzati nel capoluogo) |
| Abitazioni                | <i>Numero</i>      |                | 2.138 (di cui il 67,3% localizzate nel capoluogo) |
| Stanze                    | <i>Numero</i>      |                | 8.003                                             |
| Centri abitati            | <i>Numero</i>      |                | 4                                                 |
|                           | <i>Popolazione</i> |                | 3.618                                             |
| Nuclei e località abitate | <i>Numero</i>      |                | 4                                                 |
|                           | <i>Popolazione</i> |                | 384                                               |
| Case sparse               | <i>Numero</i>      |                | --                                                |
|                           | <i>Popolazione</i> |                | 71                                                |



*Veduta panoramica recente del Centro storico di Tiriolo*

## **2.2 Il sistema delle tutele e dei vincoli**

Un'attenta programmazione non potrà prescindere dall'effettuare valutazioni sul "Sistema delle tutele e dei vincoli" che interagiscono con le previsioni di assetto del territorio.

Dalla reciproca valutazione dei fattori insediativi e dei caratteri geomorfologici risultanti dagli studi di settore, emergono in particolare per Tiriolo, due aspetti: i vincoli ambientali, paesaggistici e storico culturali ed i vincoli di natura geologica e geomorfologia.

Riguardo ai primi, il quadro conoscitivo (vedi tav. 6.1) ha evidenziato una diffusa presenza di aree e siti di notevole interesse storico <sup>4</sup>. E' necessario che i regimi di vincolo di queste aree siano attentamente valutati al fine di non pregiudicare una "risorsa" ritenuta fra le più interessanti del circondario catanzarese.

In particolare, le maggiori tutele al territorio devono riguardare le aree sulle quali il Documento Preliminare di PSC propone di inserire o confermare:

- vincoli paesaggistici
- vincoli ambientali e paesaggistici
- vincoli archeologici
- vincoli di natura igienico-sanitaria (rispetto cimiteriale e del depuratore)
- vincoli derivanti dalla presenza di discariche antropiche.

---

<sup>4</sup> Riguardo le aree vincolate dalla Soprintendenza per i beni archeologici, In sede di approvazione del Documento Preliminare (Delibera CC. n.14 del 30/01/2008) è stata proposta la seguente norma precettiva: *Nelle aree indicate dalla Soprintendenza, sarà possibile l'edificazione previ saggi da eseguirsi da parte degli interessati ad edificare. Gli esiti di tali saggi saranno valutati dalla Soprintendenza che esprimerà il suo parere vincolante prima del rilascio del Permesso di Costruire.*

<sup>5</sup> I temi trattati in questo paragrafo sono tratti dalla Relazione sugli Studi geologici redatti dal Dott. Geol. Antonio Saturnino



Riguardo ai secondi, lo studio geologico redatto dal Dott. Antonio Saturnino ha messo in luce una situazione complessa e problematica degli aspetti vincolistici di natura geomorfologia ed i relativi rischi (rischio geologico, rischio sismico, sismicità storica, aree in frana), oltre che le peculiarità idrogeologiche positive e negative del territorio Comunale)<sup>5</sup>.

<sup>5</sup> I temi trattati in questo paragrafo sono tratti dalla Relazione sugli Studi geologici redatti dal Dott. Geol. Antonio Saturnino

I relativi elaborati grafici danno conto delle diffuse situazioni di rischio "frane e idrogeologico" tali da condizionare il sistema antropico di ampie porzioni di territorio.

Dalla reciproca valutazione dei fattori insediativi e dei caratteri geomorfologici<sup>6</sup> risultanti dagli studi di settore, emergono alcune prime considerazioni sull'edificabilità delle aree urbane consolidate o potenzialmente soggette a nuove azioni di antropizzazione.

#### ▪ **CENTRO CAPOLUOGO**

L'area del centro capoluogo, imperniata sul centro storico, è interessata da un'intensa azione antropica attuale e passata.

E' collocata su uno spartiacque morfologico, attraversato da una strada centrale, ex strada statale 19, ai lati della quale sono state realizzate edificazioni anche di notevole entità, volumetria e superficie. All'ingresso di Tiriolo, lungo il corso principale (Viale Mazzini), è presente una schiera continua di case e palazzi che seguono l'andamento della strada, occupando i sedimii pianeggianti sui fronti stradali.

Le edificazioni più recenti, invece, si sono spinte verso l'interno dell'asse viario occupando via via spazi meno privilegiati morfologicamente, dovendo adattare forme e geometrie (ed a volte anche strutture) all'orografia del terreno e alla morfologia dei lotti fondiari.

E' facile osservare come, a breve distanza verso l'interno della strada, si aprono sul territorio profonde incisioni e versanti molto scoscesi. Questo rende quanto mai difficile se non problematica l'edificazione.

La presenza di aree classificate dal PAI, a grosso rischio idrogeologico per frana o zona franosa, la presenza di frane non rilevate dalla stessa Autorità di Bacino sul versante opposto, l'esistenza di aree che hanno subito consistenti processi franosi (come l'area sottostante e retrostante il nuovo palazzo Municipale), hanno imposto all'Amministrazione Comunale, la formazione di uno studio di fattibilità per la previsione di un consolidamento generalizzato delle aree del Centro storico e dell'abitato più a valle.

Sino al momento in cui non sarà realizzato un valido consolidamento di tali aree, sarà problematica la previsione di ulteriori edificazioni ex novo nelle aree classificate a rischio dai vari elaborati geologici; mentre potrebbero essere consentite opere migliorative dei singoli fabbricati, gli adeguamenti statici, gli adeguamenti sismici, le opere di miglioramento delle pertinenze delle edificazioni, che risultano a favore della stabilità dei siti, le opere di risanamento dei singoli manufatti, nonché il completamento con adeguate coperture.

Alcune aree, rispetto alla prima stesura PAI sono state riclassificate dalla stessa ABR dopo richiesta di privati cittadini e queste aree, sono state tolte dalla "non edificabilità"; restano invece come aree vincolate le aree in frana sottostanti (vedi Tav. 06 – Studi geologici) sulle quali si dovrà seguire la normativa PAI (edita dall'ABR) che, a volte per ogni singola area declassata, ha posto limitazioni, per cui si dovrà verificare il singolo caso.

Nelle aree fuori dai vincoli PAI, inserite come "edificabili con limitazioni", saranno comunque da evitare modifiche all'attuale morfologia se non mirate al loro consolidamento. Non si dovranno prevedere ricariche sui versanti e, in ogni caso, opera e manufatto dovranno essere preceduti (come prescrive la normativa delle costruzioni in zone a forte rischio sismico) da un valido studio geologico e geotecnica, con opportune indagini geognostiche.

---

<sup>6</sup> Vedi Par. 7 Relazione sugli Studi geologici redatti dal Dott. Geol. Antonio Saturnino.

Inoltre, si rende necessario effettuare una valutazione della stabilità del versante ante e post opera, mentre sarà sempre necessaria la previsione di tutte quelle opere di presidio atte a prevenire ogni rischio durante l'esecuzione di sbancamenti.

Le stesse aree sono interessate da una serie di fossi di raccolta di acqua piovana (esattamente dalla testa di questi fossi); questi all'attualità non risultano in alcun modo presidiati, curati, soggetti a manutenzione, né tanto meno consolidati in testa per evitare processi di erosione regressiva. Sarà, pertanto, necessario, eseguire gli accorgimenti indicati sui numerosi fossi presenti sui versanti sottostanti l'abitato di Tiriolo. Se eventuali edificazioni o comunque interventi antropici ricadranno nelle vicinanze delle teste o del decorso di questi fossi, sarà necessario prevedere opportune regimentazioni e le adeguate protezioni alle nuove opere ma anche (e soprattutto) a quelle esistenti.

Il sistema dei fossi di raccolta non dovrà in alcun caso essere sede di discarica, mai dovranno essere colmati. L'azione "sconsiderata" della discarica o della colmata di fossi di scolo, è o potrà essere, causa di innesco di gravi fenomeni franosi e/o dissesti, con grave danno anche per il patrimonio edilizio esistente.

Laddove, negli Studi geologici effettuati, le apposite planimetrie o carte tematiche prevedono situazioni che inibiscono l'uso antropico dei fossi, sono anche da ritenersi sempre e comunque anche come vincolo inibitorio a qualunque forma di discarica o colmata degli stessi fossi di raccolta e/o deflusso delle acque piovane.

All'attualità, si è avuto modo di apprendere negli uffici comunali, che l'intera zona del corso principale, esattamente lungo il versante Est, non è provvista di alcun tipo di sistema di raccolta e smaltimento delle acque nere provenienti dalle fogne di civile abitazione; questa situazione è particolarmente grave per la salute pubblica e per la stabilità dei siti.

Per questa grave problematica, l'Amministrazione Comunale ha previsto nella fattibilità del consolidamento, anche la posa in opera della fognatura pubblica la quale assume carattere di urgenza ed indifferibilità.

Stessa considerazione va fatta per le aree sul versante opposto, a valle del Monte Tiriolo, dove sono state rilevate una serie di aree in frana, in dissesto, dove evidenti sono i muri slabbrati e/o caduti, numerosi sono le gibbosità, le pendenze anomale, i gradini morfologici classici dell'area in frana.

Proseguendo lungo la stessa strada verso la cava dismessa, invece, le aree appaiono quanto mai stabili.

Seguendo la strada verso San Pietro Apostolo, all'incirca all'altezza del campo sportivo comunale, ma sempre lungostrada, è stata rilevata dal PAI una frana o zona franosa, con la classificazione a rischio idrogeologico delle aree di fronte stradale.

Una importante considerazione riguarda il colle o versante su cui sono arroccate le case più antiche di Tiriolo, il vero e proprio Centro storico.

Si ritiene estremamente importante, per prevenire il rischio sismico, per permettere la conservazione dell'enorme patrimonio storico e culturale di questo antico borgo, delle sue vie, delle architetture, dell'urbanistica storica, operare un'opera di miglioramento, consolidamento ed adeguamento sismico di tutti gli edifici che ancora non sono stati sottoposti a manutenzione straordinaria.

All'attualità risultano essere stati effettuati interventi puntuali ad opera di privati, ma sarà cura dell'Amministrazione operare una sensibilizzazione dei cittadini per il recupero edilizio ed urbanistico del Centro storico, a partire dalla messa in sicurezza delle abitazioni.

▪ **SOLURI:**

Proseguendo sulla strada per Gimigliano, si raggiunge una popolosa area abitata, la località Soluri.

In questa area, sempre con la modalità descritta per il centro storico, sono state edificate abitazioni di modesta entità, sempre a bordo o nelle vicinanze della strada principale.

Non sono state censite frane o aree franose, non sono state cartografate aree a rischio idrogeologico, e la geomorfologia di quest'area risulta abbastanza favorevole.

L'edificazione sarà possibile sempre a condizione che venga elaborato uno studio geologico e geotecnico con relative indagini geognostiche in quantità e qualità tali a seconda del manufatto o opera che si intende realizzare.

Sempre alla loc. Soluri, proprio nelle vicinanze del confine comunale con Gimigliano, le pendenze aumentano, i versanti diventano più acclivi; in queste situazioni, dove l'inclinazione dei versanti diventa notevole, tra l'altro queste aree sono contraddistinte col colore rosso nell'apposita planimetria, sarà importante, come tra l'altro prevede la normativa, eseguire il calcolo e la valutazione della stabilità del sito ante e post opera.

Anche il PAI in queste aree non ha previsto alcuna classificazione di area a rischio, né ha individuato fenomenologie franose.

▪ **LOCALITA' PRATORA**

La località Pratora che si trova nella parte bassa dell'area comunale, è caratterizzata da una vasta edilizia residenziale. In queste aree sono presenti edificazioni di piccola cubatura, corrispondenti a modeste superfici utili.

La stessa località si prolunga sino all'abitato di Rocca, ed a quello di Sarrotrino.

Morfologicamente è rappresentata da un vasto terrazzo a pendenze sempre molto labili inciso da numerosi fossi di raccolta e/o scolo di acqua piovana.

Queste incisioni non hanno mai alcun tipo di manutenzione, di regimentazione, di pulizia e di presidio. Conseguentemente la testata di questi fossi risulta sempre o quasi sempre in erosione regressiva. Conseguenza di tale fenomeno è l'arretramento dei versanti, lento ma ben visibile in posto.

Il PAI, nell'abitato di Pratora, ha individuato una sola zona in frana, con la classificazione di una zona a rischio idrogeologico. Dunque, in queste aree, sarà ampiamente possibile l'edificazione; tutti i nuovi manufatti, tutti gli interventi ex novo dovranno però mantenere una debita distanza dalle scarpate (almeno 10 ml).

Questa fascia di rispetto sarà necessaria per prevenire l'azione dell'erosione regressiva prima citata. Quindi gli quegli interventi che ricadranno nei lotti ai margini delle scarpate morfologiche, nello studio geologico di cui dovranno essere dotati cureranno particolarmente l'aspetto della stabilità del versante ed individueranno la possibilità di ridurre l'ampiezza della fascia di rispetto da tenere dai cigli. Rimane sempre chiaro, che comunque, ogni intervento, come normativa prevede, dovrà essere preceduto da un'attenta ed idonea analisi geognostica.

Nella località Rocca è stata individuata e contrassegnata con opportuno retino una vasta area in cui è rilevabile un lento movimento dello strato superficiale dei terreni in posto.

Questi movimenti che seguono varie direzioni hanno causato, in vari episodi, piccoli dissesti lungo le strade principali e in alcuni corpi di fabbrica.

Alla luce di ciò si rende opportuno, prima di ogni intervento, effettuare una campagna geognostica "particolareggiata" ed alla luce della Legge urbanistica regionale che consiglia una specifica legenda sono state classificate come "edificabili con limitazioni".

Questo permetterà di individuare la potenza dell'eventuale strato superficiale in movimento e prendere le dovute precauzioni geotecniche.

Dalla località Pratora, si imbecca la famosa strada "Ponte Corace – Tiriolo".

Questa strada da anni oramai sta cadendo in disuso per la mancanza quasi assoluta di manutenzione degli organi ed istituzioni preposte.

Nel rilievo effettuato in situ, si sono potute rilevare una serie di frane di crollo del materiale ciottoloso e sabbioso dei conglomerati su cui la strada è impostata a mezza costa nella maggior parte del tracciato.

Queste frane, questi piccoli e numerosi dissesti hanno causato l'interruzione della strada, frequentemente ci si imbatte nel materiale che ostruisce il manto stradale rendendola impraticabile ai mezzi meccanici ed infatti in un tratto la stessa è completamente sbarrata e per eseguire il rilievo si è dovuto percorrere un largo tratto a piedi.

Essendo l'arteria di fondamentale importanza, essendo una via di collegamento strategica verso il centro di Catanzaro, sarebbe buona norma e di importanza notevole per la popolazione Tiriote pendolare, un ripristino della viabilità con semplici opere di sistemazione dei versanti mitigando il pericolo di ulteriori frane o dissesti.

Lungo la strada non esistono abitati, ma solo qualche edificazione sparsa e rada.

#### ▪ **SARROTTINO**

Sempre da Pratora si raggiunge la località Sarrottino, altro piccolo centro abitato, attraversato da una strada ai lati della quale sono state edificate un serie di abitazioni di piccola volumetria.

Il PAI ha individuato proprio al bordo dell'abitato una serie di frane o zone franose classificando la maggior parte delle stesse abitazioni come a rischio idrogeologico; alcune di queste aree sono state declassate dall'ABR su richieste di privati cittadini.

In effetti, la morfologia è poco felice, alte sono sempre o quasi sempre le pendenze.

Nuove edificazioni devono necessariamente seguire le norme di attuazione del PAI, ed a parere del sottoscritto sarà, come espresso e rilevato per le altre zone abitate di Tiriolo, procedere ad un'azione di salvaguardia dai fossi di scolo, dalla loro erosione; numerosi anche in questo caso come ben visibile dalle allegate planimetrie tematiche, sono le testate che si interrompono nelle vicinanze delle abitazioni.

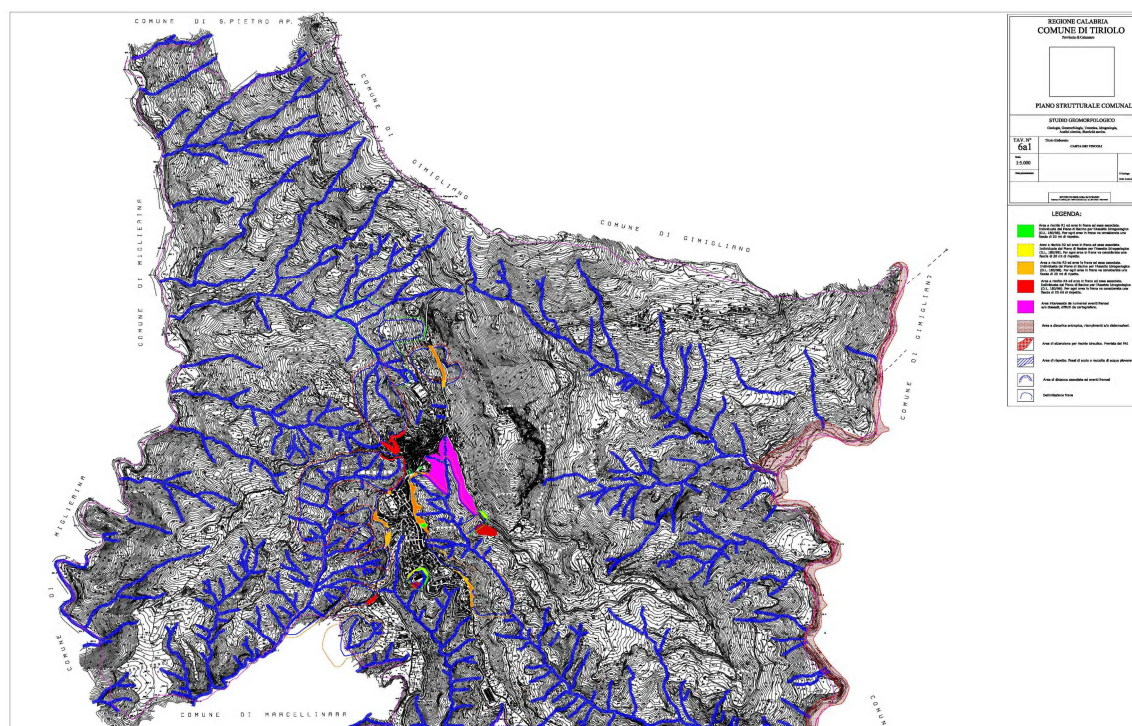
Eventuali nuove edificazioni, gli interventi di miglioramento, di sistemazione delle aree, dovranno, come sempre, essere precedute da un'attenta analisi geologica, e da giuste indagini geognostiche per come prevede la normativa sismica.

#### ▪ **FERRITO**

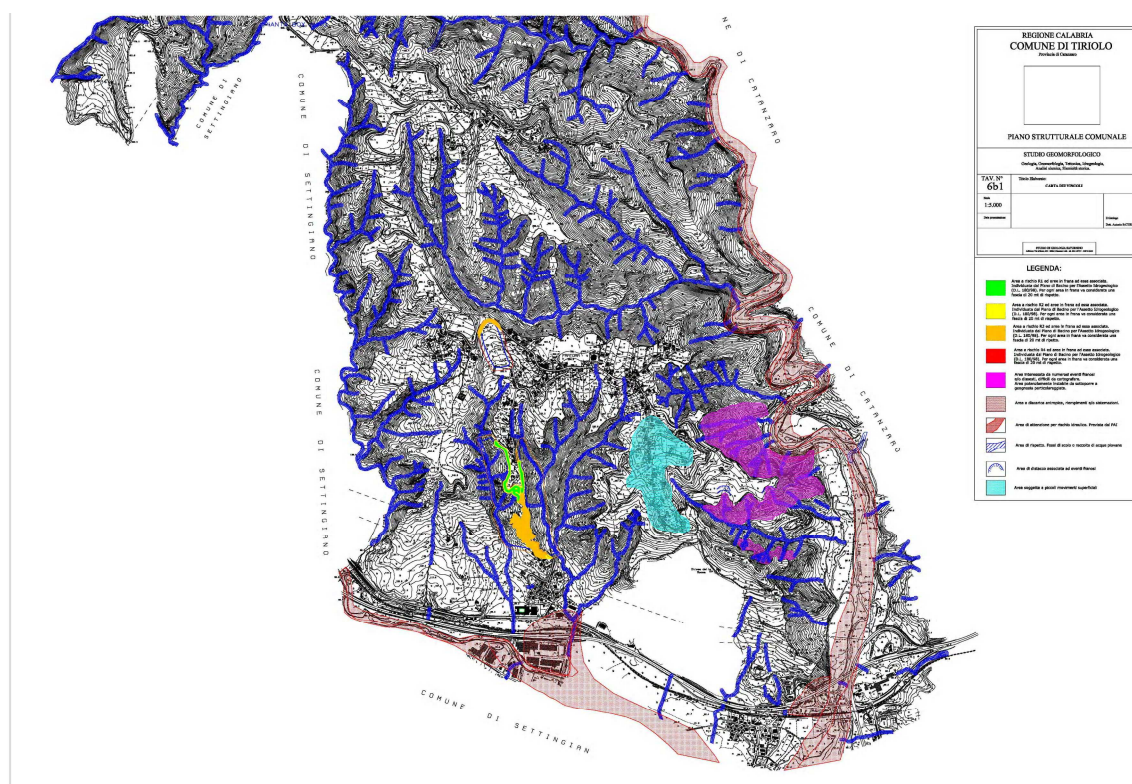
A metà strada tra l'abitato storico di Tiriolo e Pratora, si incontra la loc. Ferrito.

Anche in questo caso come per Soluri, si tratta di una piccola frazione, con abitazioni di modeste entità, e in cui la morfologia si mostra abbastanza generosa con pendenze medie o medio basse.

In questo caso le eventuali edificazioni o interventi antropici dovranno rispettare le normali regole dettate dalla normativa sismica dunque con regolari studi geologici e relativi sondaggi in numero e qualità proporzionate all'intervento da eseguire.



Carta dei vincoli (quadrante nord)



Carta dei vincoli (quadrante sud)

**Particolare interesse per il prosieguo del Piano costituirà l'approfondimento delle Tavole**

### TAV. 05 – Carta delle aree a maggiore pericolosità sismica locale

In questa carta viene ottemperato anche alle Linee Guida della legge Regionale che prevede la costruzione di questa carta per le zone suscettibili di edificazione.

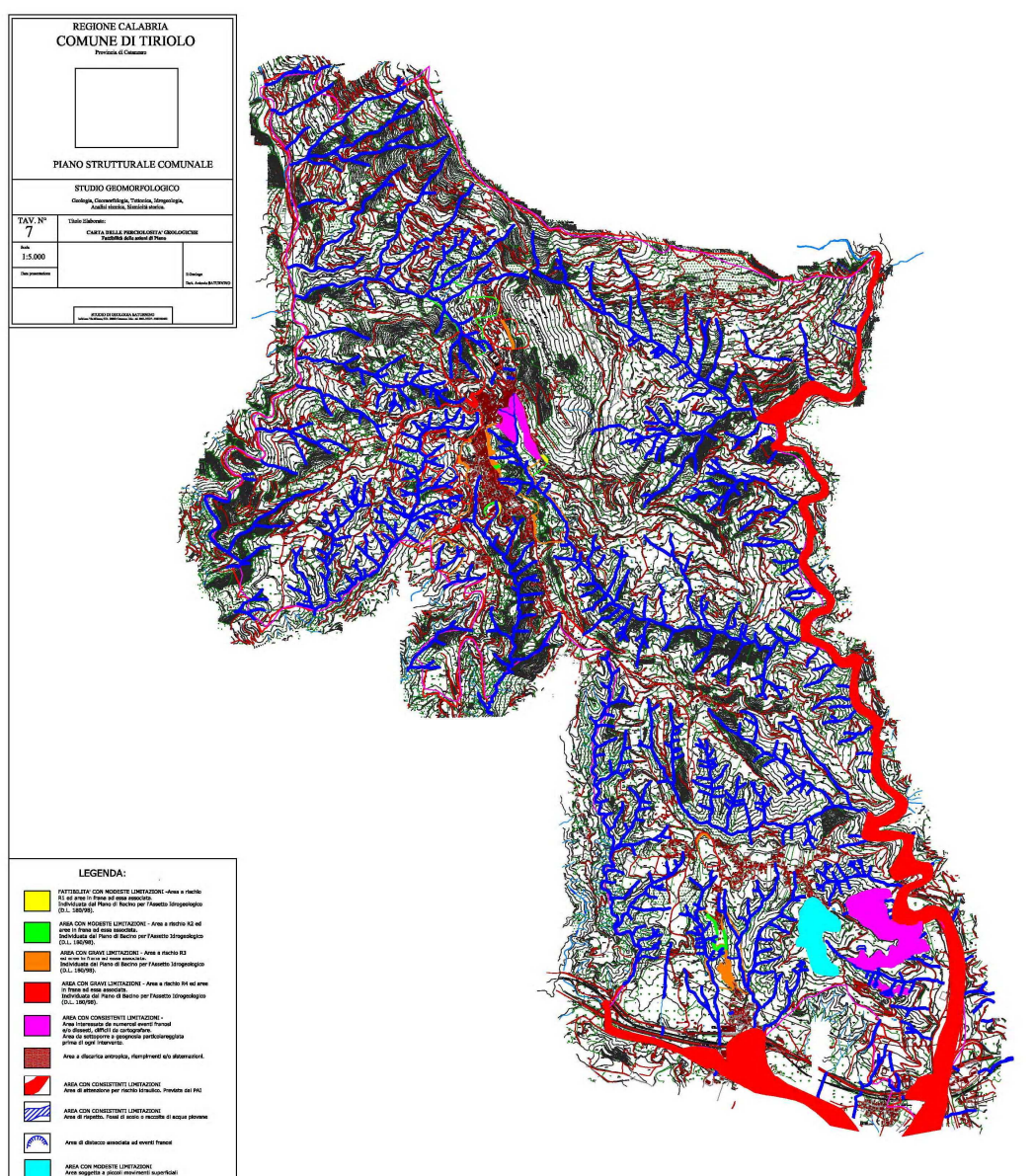
Sono state così create una serie di zone più o meno omogenee partendo dai rilievi morfologici, nonché dai risultati di una buona serie di sondaggi geosismici forniti dall'Amministrazione Comunale che si allegano in toto.

### TAV. 06 – Carta dei vincoli

Quest'elaborato è il frutto della sovrapposizione delle carte precedenti. Oltre ad essere individuate durante la campagna di ricerca dal sottoscritto, le zone da sottoporre a geognosia particolareggiata, le aree rischio idraulico, le aree da salvaguardare per la presenza dei fossi di scolo.

### TAV. 07 – Carta delle pericolosità geologiche. Fattibilità delle azioni di piano

L'ultimo elaborato, ci permette di formulare una classificazione di fattibilità dell'antropizzazione seguendo l'indicazione delle Linee Guida regionali, ed è il sunto di quanto esposto con i grafici e con la stessa relazione.



Carta della pericolosità geologica

## 2.3 Le risorse del territorio agro-forestale

### 2.3.1 Uso agricolo del suolo

La diversa distribuzione della vegetazione è da porre in relazione non solo al piano vegetazionale occupato, ma anche alla diversa morfometria ed alle differenti tipologie di suolo rinvenute.

La carta dell'uso del suolo è stata elaborata attraverso fotointerpretazione di ortofoto (1998–1999) e controlli speditivi in campagna, con successiva restituzione dei limiti fotointerpretati su base topografica.

Per la descrizione di alcune unità si è reso necessario ricorrere ad associazioni tra diversi usi a causa della natura del soprassuolo (sistemi colturali e particellari permanenti, aree a vegetazione arbustiva e boschiva in evoluzione).

Di seguito sono riportati i dati relativi alla superficie interessata dalle diverse destinazioni d'uso.

Dall'esame di questi ultimi dati emerge la grande incidenza delle aree olivetate e del bosco di latifoglie in evoluzione.

**L'olivo** (1/3 del territorio comunale) è la coltura agraria più rappresentativa, la Carolea è la cultivar predominante e comprende diverse tipologie d'impianto.

Si spazia da vecchi oliveti, in cui le pratiche colturali si limitano a qualche lavorazione ed alla raccolta, ad impianti recenti, con sesti regolari, condotti con valide tecniche agronomiche (vedi Allegato 2).

**Il castagneto da frutto** con le cultivar "Zerta" e "Regiola", in passato, aveva una grande diffusione per via della sua importanza nell'economia rurale, ne restano le testimonianze negli esemplari che si rinvencono in località Soluri, Castagneto e Caselle.

**I sistemi colturali e particellari permanenti** sono le aree in cui si alternano in modo causale diversi usi di suolo, orti irrigui, piccoli frutteti e vigneti, non cartografabili separatamente.

**Le aree con vegetazione arbustiva e boschiva in evoluzione** ricoprono le zone scoscese, caratterizzate da evidenti fenomeni di erosione che determina spesso l'affioramento delle litologie sottostanti; se preservate dagli incendi evolveranno naturalmente in una formazione più stabile in senso bio-ecologico, svolgendo di conseguenza una funzione protettiva per il suolo, attenuando l'erosività delle piogge e regolando il deflusso idrico superficiale. Lo strato arbustivo comprende di solito l'erica (*Erica arborea*), la ginestra (*Spartium junceum*), il cisto (*Cistus* spp) e la "monacara" (*Ampelodesmon mauritanicus*). La parte boschiva è rappresentata dal castagno misto ad altre latifoglie.

**I rimboschimenti** sono il risultato dell'intensa attività di rimboschimento avviata nella seconda metà del secolo scorso, che ha interessato a nord le aree di monte Farinella, monte Tiriolo, Giammartino a sud i versanti scoscesi di Crucoli, Grascio e Valle Acciaio nei quali il rimboschimento è fallito a causa dei ripetuti incendi. Le specie utilizzate sono il pino nero (*Pinus Nigra*), il pino domestico (*Pinus Pinea*), il pino marittimo (*Pinus Pineaster*) ed il cipresso (*Cupressus* spp).

**La macchia mediterranea** invece colonizza i versanti molto scoscesi, con vistosi fenomeni di erosione e di dissesto.

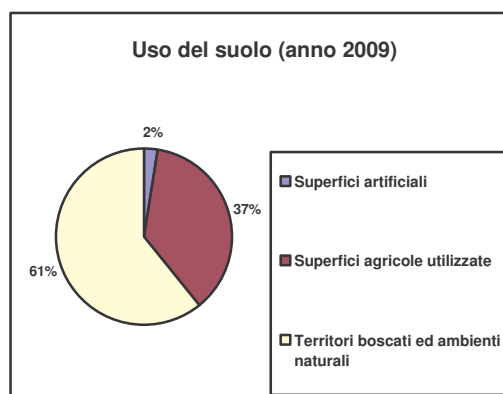
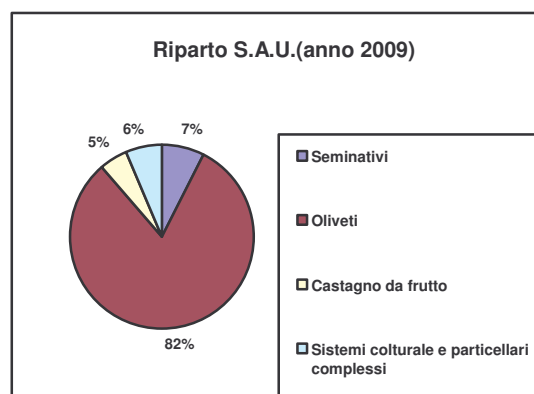
E' caratterizzata da vegetazione bassa e sporadica con larghi tratti di terreno nudo affiorante, ed è composta da piccoli arbusti e suffrutici. Si tratta di aree frequentemente percorse da incendi.

Tab. 1.4: Uso del suolo

| Codice        | Descrizione                                           | Numero<br>delineazioni | Superficie<br>complessiva<br>(Ha) | Territorio<br>Comunale (%) |
|---------------|-------------------------------------------------------|------------------------|-----------------------------------|----------------------------|
| 1             | Affioramenti                                          | 3                      | 30,80                             | 1,1                        |
| 2             | Aree a vegetazione arbustiva e boschiva in evoluzione | 7                      | 982,30                            | 33,9                       |
| 3             | Aree con vegetazione rada                             | 16                     | 124,00                            | 4,3                        |
| 4             | Aree con vegetazione rada e affioramenti              | 6                      | 103,00                            | 3,6                        |
| 5             | Aree con vegetazione rada ripariale                   | 1                      | 25,40                             | 0,9                        |
| 6             | Aree estrattive                                       | 2                      | 2,50                              | 0,1                        |
| 7             | Aree industriali                                      | 3                      | 8,90                              | 0,3                        |
| 8             | Aree sportive                                         | 2                      | 2,10                              | 0,1                        |
| 9             | Castagneto da frutto                                  | 2                      | 55,90                             | 1,9                        |
| 10            | Ceduo di castagno                                     | 2                      | 14,80                             | 0,5                        |
| 11            | Deposito di materiale estrattivo                      | 1                      | 1,80                              | 0,1                        |
| 12            | Infrastrutture viarie                                 | 2                      | 23,30                             | 0,8                        |
| 13            | Macchia mediterranea                                  | 12                     | 190,30                            | 6,6                        |
| 14            | Oliveti                                               | 84                     | 866,10                            | 29,9                       |
| 15            | Rimboschimenti                                        | 7                      | 188,20                            | 6,5                        |
| 16            | Rimboschimenti degradati                              | 3                      | 100,90                            | 3,5                        |
| 17            | Seminativi                                            | 7                      | 79,30                             | 2,7                        |
| 18            | Sistemi colturali e particellari complessi            | 13                     | 67,30                             | 2,3                        |
| 19            | Urbano                                                | 3                      | 30,00                             | 1,0                        |
| <b>Totali</b> |                                                       | <b>176</b>             | <b>2.896,90</b>                   | <b>100</b>                 |

Tab. 1.5: Riparto dell'uso del suolo

| Territorio                                      | Uso del suolo                                         | Superfici (Ha)           |
|-------------------------------------------------|-------------------------------------------------------|--------------------------|
| SUPERFICI<br>ARTIFICIALI                        | Urbano                                                | 30,00                    |
|                                                 | Aree industriali                                      | 8,90                     |
|                                                 | Infrastrutture viarie                                 | 23,30                    |
|                                                 | Aree estrattive                                       | 2,50                     |
|                                                 | Aree sportive                                         | 2,10                     |
|                                                 | Deposito di materiale estrattivo                      | 1,80                     |
|                                                 | <b>Totale</b>                                         | <b>68,60 (2,37%)</b>     |
| SUPERFICI<br>AGRICOLE<br>UTILIZZATE             | Seminativi                                            | 79,30                    |
|                                                 | Oliveti                                               | 866,10                   |
|                                                 | Castagno da frutto                                    | 55,90                    |
|                                                 | Sistemi colturali e particellari complessi            | 67,30                    |
|                                                 | <b>Totale</b>                                         | <b>1.068,60 (36,89%)</b> |
| TERRITORI<br>BOSCATI ED<br>AMBIENTI<br>NATURALI | Ceduo di castagno                                     | 14,80                    |
|                                                 | Rimboschimenti                                        | 188,20                   |
|                                                 | Rimboschimenti degradati                              | 100,90                   |
|                                                 | Macchia mediterranea                                  | 190,30                   |
|                                                 | Aree a vegetazione arbustiva e boschiva in evoluzione | 982,30                   |
|                                                 | Affioramenti                                          | 30,80                    |
|                                                 | Aree con vegetazione rada                             | 124,00                   |
|                                                 | Aree con vegetazione rada e affioramenti              | 103,00                   |
|                                                 | Aree con vegetazione rada ripariale                   | 25,40                    |
| <b>Totale</b>                                   |                                                       | <b>1.759,70 (60,74%)</b> |
| <b>TOTALE COMUNALE</b>                          |                                                       | <b>2.896,90</b>          |



### 2.3.2 Aziende, superfici e forma di conduzione.

Nello studio delle risorse presenti nel territorio agricolo, riveste un ruolo importante l'analisi delle aziende agricole. Esse costituiscono il principale soggetto che utilizza e gestisce le risorse naturali e proprio la gestione delle risorse nell'ambito dell'attività agricola determina le possibilità reali che il settore primario, oltre alla funzione produttiva, svolga funzioni di tutela ambientale e di tipo sociale con maggiore o minore intensità.

L'indagine ha subito una limitazione dovuta alla tutela della privacy degli operatori del settore. Si possono qui riprodurre e analizzare i dati aggregati disponibili relativi agli ultimi Censimenti Generali dell'Agricoltura.

In generale analizzando i dati degli ultimi due censimenti dell'agricoltura (Grafico 4.1) si vede come all'aumento della SAU abbia fatto seguito negli ultimi anni una riduzione delle aziende impiegate nell'agricoltura, con un aumento della superficie media aziendale che passa da 1,23 a 1,41 Ha di SAU.

In particolare, sono diminuiti i prati ed il pascolo a favore dei seminativi e delle coltivazioni legnose agrarie (Tab. 4.1).

Tab. 4.1: Aziende, S.A.U. e superficie aziendale totale

| ANNO | AZIENDE (N°) | SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA (Ha) |                           |                       |          | Arbor. da legno (Ha) | Boschi (Ha) | Sup. agraria non utilizzata (Ha) | Altra sup. (Ha) | Sup. Totale Aziendale (Ha) |
|------|--------------|-------------------------------------|---------------------------|-----------------------|----------|----------------------|-------------|----------------------------------|-----------------|----------------------------|
|      |              | Semin.                              | Coltivaz. legnose agrarie | Prati perm. e pascoli | Totale   |                      |             |                                  |                 |                            |
| 2000 | 1.009        | 90,45                               | 1.225,03                  | 110,53                | 1.426,01 | 31,75                | 177,56      | 59,48                            | 24,40           | 1.719,20                   |
| 1990 | 1.058        | 45,45                               | 1.103,84                  | 154,05                | 1.303,84 | 0,92                 | 594,04      |                                  | 286,38          | 2.184,66                   |

Fonte: elaborazione dati ISTAT 4° e 5° Censimento Generale Agricoltura

La distribuzione delle aziende agricole per forma di conduzione conferma il carattere tipicamente familiare che caratterizza la struttura dell'agricoltura italiana (Tab. 4.2).

Tab. 4.2: Aziende per forma di conduzione e SAU

|      |            | CONDUZIONE DIRETTA DEL COLTIVATORE  |                                              |                                                 |          | Conduzione<br>con salariati | Altra forma<br>di<br>conduzione | Totale   |
|------|------------|-------------------------------------|----------------------------------------------|-------------------------------------------------|----------|-----------------------------|---------------------------------|----------|
|      |            | Con solo<br>manodopera<br>familiare | Con<br>manodopera<br>familiare<br>prevalente | Con<br>manodopera<br>extra-famil.<br>prevalente | Totali   |                             |                                 |          |
| ANNO | N° aziende | 567                                 | 278                                          | 164                                             | 1 009    |                             |                                 | 1 009    |
| 2000 | SAU (Ha)   | 405,95                              | 297,64                                       | 722,42                                          | 1 426,01 |                             |                                 | 1 426,01 |

Fonte: elaborazione su dati ISTAT 5° Censimento Generale Agricoltura

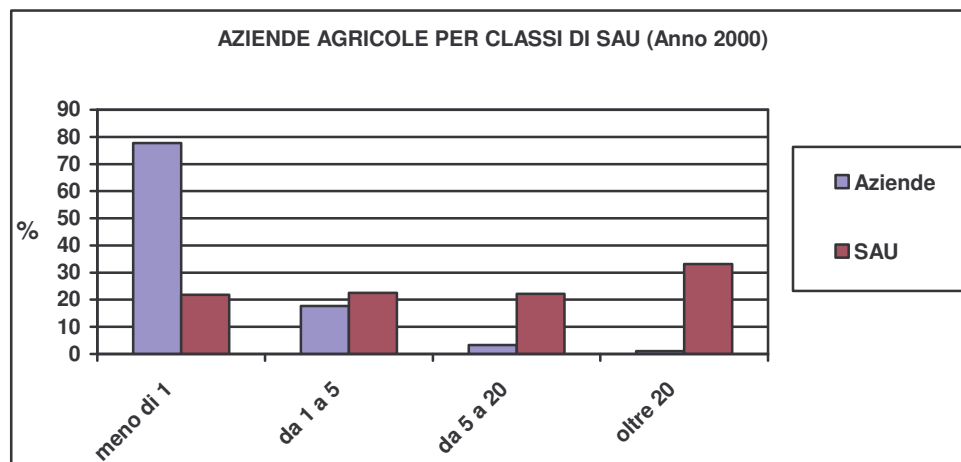
### 2.3.3 Struttura delle aziende agricole

Rispetto alla distribuzione delle aziende agricole per classi di SAU, i dati dell'ultima rilevazione censuaria evidenziano come il settore agricolo nel Comune risulti imperniato sulla presenza di micro-aziende, di piccola e piccolissima dimensione (Grafico 4.2).

Infatti, a fronte di una superficie media aziendale pari a 1,41 ettari, la gran parte delle aziende agricole (77,80%) ha a disposizione una SAU che non supera un ettaro (*micro-aziende*) e coprono soltanto il 21,87% della SAU.

Le *aziende medio-piccole* da 1 a 5 Ha sono 179 (pari al 17,74%) e coprono il 22,57% della SAU. Possiedono più di 20 ettari solo 11 aziende agricole (1,09% del totale) le quali, però, utilizzano quasi 1/3 della SAU comunale.

Grafico 4.2



Tab. 4.3: Aziende e S.A.U per classi di Superficie Agricola Utilizzata (anno 2000)

|             | CLASSI DI SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA (in ettari) |           |          |          |           |            |            |             |              | Totale   |
|-------------|------------------------------------------------------|-----------|----------|----------|-----------|------------|------------|-------------|--------------|----------|
|             | Senza<br>superf.                                     | meno di 1 | da 1 a 2 | da 2 a 5 | da 5 a 10 | da 10 a 20 | da 20 a 50 | da 50 a 100 | 100<br>oltre |          |
| N° aziende  |                                                      | 785       | 122      | 57       | 23        | 11         | 9          | 1           | 1            | 1 008    |
| S.A.U. (Ha) |                                                      | 311,95    | 161,60   | 160,33   | 157,19    | 160,63     | 267,71     | 72,78       | 133,82       | 1 426,01 |

I dati Istat confermano che la maggior parte delle aziende non ha dimensioni idonee per poter intraprendere un'attività economica. Difatti, ben 785 aziende (77,80%) hanno dimensioni inferiori ad 1 ettaro (micro-aziende) e non raggiungono nemmeno le dimensioni del lotto minimo di cui alla L.R. n.19/02.

Per la maggior parte delle aziende medio-piccole, la loro validità o meno sotto il profilo economico dipende dalla loro ubicazione e quindi dalla possibilità o meno di poter attuare un ordinamento colturale tale da consentire il raggiungimento di almeno 2.100 ore lavorative (*1 U.L.U. - Unità Lavorativa Uomo*), fissate quale base minima per il raggiungimento di un reddito idoneo a soddisfare le esigenze di una famiglia.

Tenuto conto della conformazione e delle caratteristiche pedoclimatiche del territorio, è facile immaginare che buona parte di queste aziende sono ubicate in zona sfavorevole e quindi non possono avere alcuna rilevanza economica.

In conclusione, in base alla situazione attuale, può essere degno di menzione, sotto il profilo strettamente economico, soltanto un numero abbastanza ridotto di aziende. In tutte le altre può essere praticata un'agricoltura di sussistenza, le cui attività sono indirizzate all'autoconsumo. Non a caso, accanto alle attività agricole principali, si notano orti familiari destinati ad integrare il reddito di provenienza da altri settori extra-agricoli.

Pertanto, seppure molte aziende non siano significative dal punto di vista strettamente economico, rivestono una notevole importanza sotto il profilo sociale per l'importantissima funzione cui assolvono con la loro presenza.

In queste zone, più che altrove, l'agricoltura è chiamata ad assolvere a quel ruolo multifunzionale riconosciute dall'U.E. non solo produttrice di beni, ma anche capace di assolvere ad una funzione ambientale, ad una funzione territoriale e ad una funzione sociale. Il modello agricolo europeo si fonda sull'equilibrio tra queste varie funzioni. La nuova PAC (Politica Agricola Comune) impronta le varie misure su questo ruolo e gli aiuti vengono concessi a compenso dei benefici esterni che determinano.

#### **2.3.4 Utilizzazione dei terreni**

La carta dell'uso reale del suolo, elaborata tramite analisi delle ortofoto, verificate con numerosi sopralluoghi in campo, evidenzia la netta prevalenza degli oliveti che coprono l'81% della superficie agricola utilizzata.

| ANNO | SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA (Ha) |         |                    |                                |          | Territori boscati ed ambienti naturali | Superf. artificiali | Totale comunale |
|------|-------------------------------------|---------|--------------------|--------------------------------|----------|----------------------------------------|---------------------|-----------------|
|      | Semin.                              | Oliveti | Castagno da frutto | Sistemi particellari complessi | Totale   |                                        |                     |                 |
| 2009 | 79,30                               | 866,10  | 55,90              | 67,30                          | 1.068,60 | 1.759,70                               | 68,60               | 2.896,90        |

I dati del censimento Istat presentano una classificazione diversa, ma evidenziano anch'essi come la coltura più diffusa sia l'uliveto che con 1.028 ettari rappresenta il 72% della SAU.

Al di là del dato generale, è interessante analizzare nello specifico il ruolo che rivestono le diverse tipologie colturali nella struttura agricola locale.

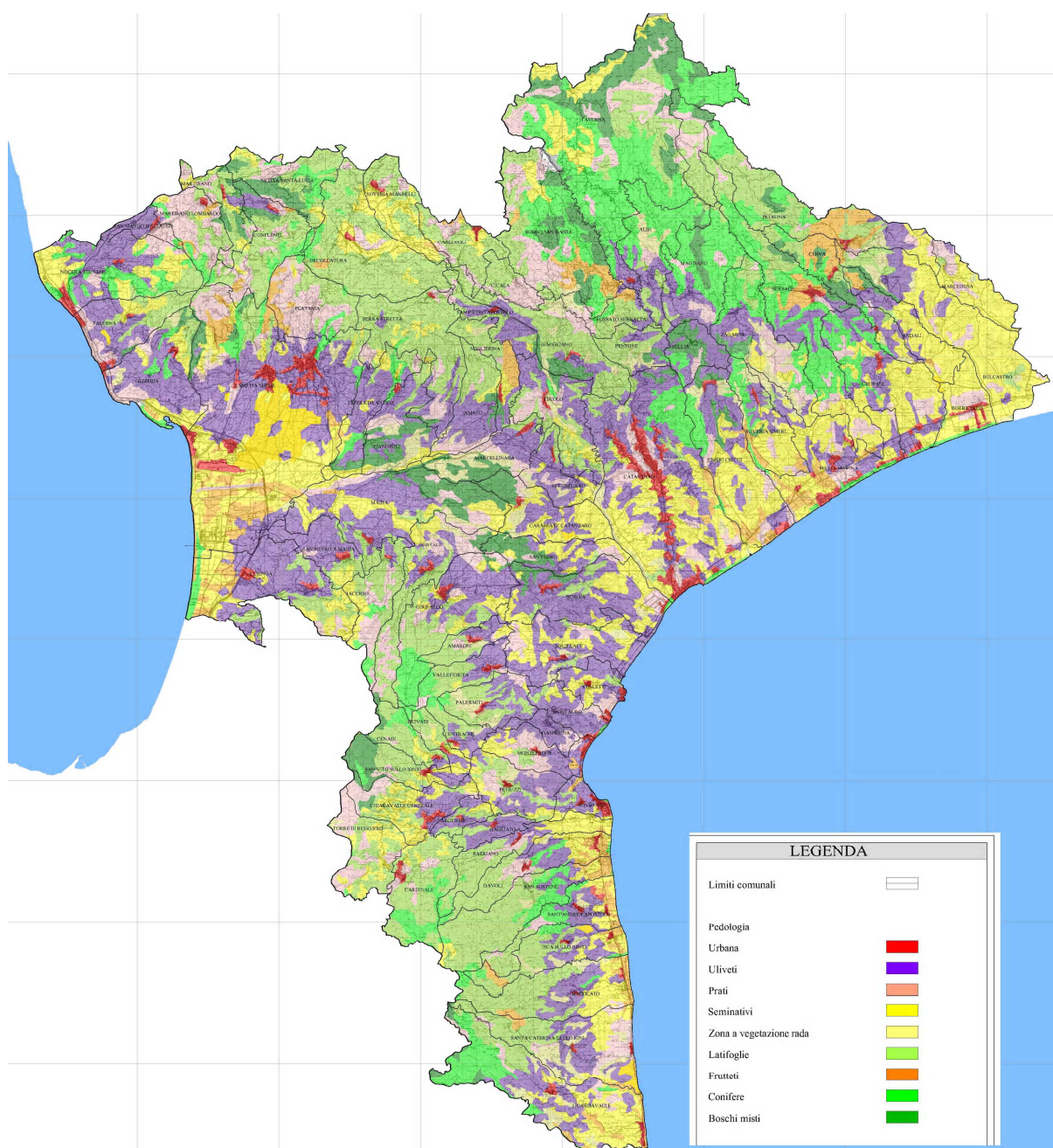
Per ciò che concerne le *legnose agrarie* nel 2000 sono state censite nel territorio comunale 962 aziende dedite alla coltivazione dell'*olivo*, un'attività che interessava oltre l'84% circa della superficie totale riservata alle legnose agrarie. La coltivazione di vite, agrumi e fruttiferi, pur

essendo praticata rispettivamente da 101, 116 e 254 aziende, risulta investire complessivamente il 16% circa della superficie totale delle legnose agrarie (vite 2%, agrumi 8%, fruttiferi 6%).

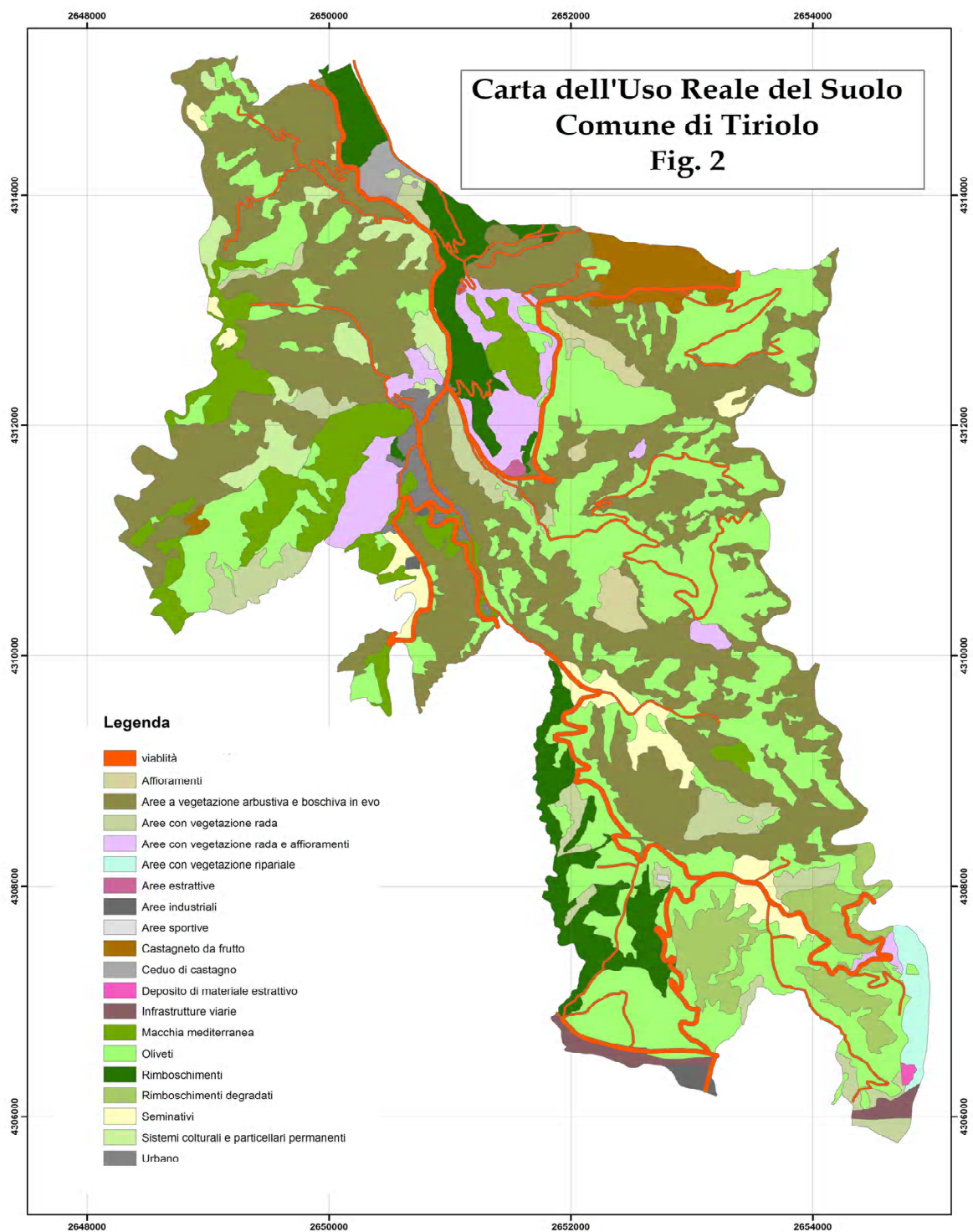
### 2.3.5 Allevamenti

L'attività zootecnica si va sempre di più ridimensionando ed attualmente è di scarsa importanza, quasi trascurabile. L'ultimo censimento generale dell'agricoltura registra 3 aziende con 28 capi bovini, 7 aziende con 31 capi suini, 14 aziende con 1468 capi ovicaprini.

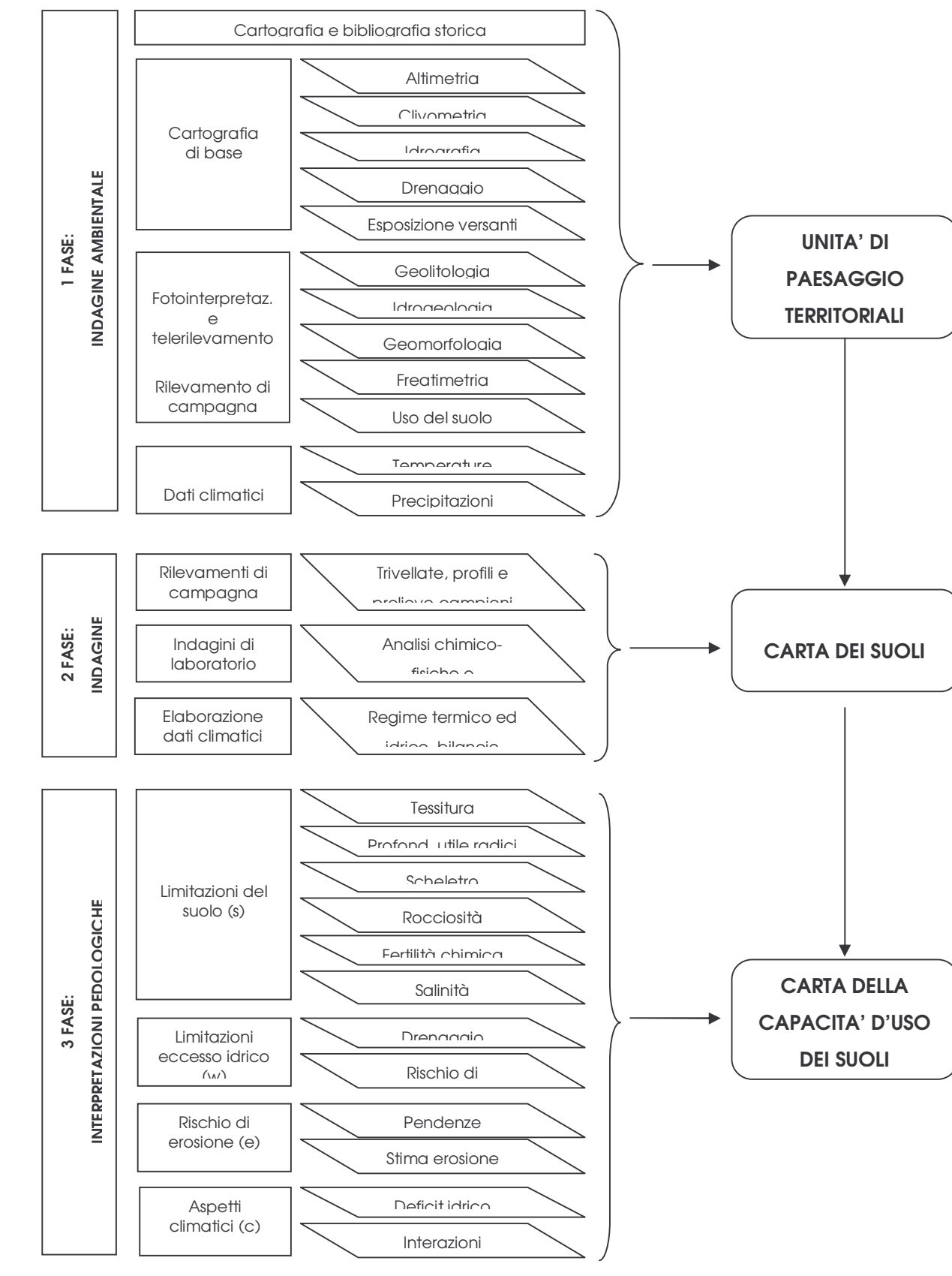
Pertanto si tratta soprattutto di allevamenti destinati all'autoconsumo familiare.



PTCP CATANZARO: Carta pedologica



Nel complesso, per il PSC di Tirolo, lo studio agropedologico è stato articolato in 3 fasi come di seguito schematizzate <sup>7</sup>.



<sup>7</sup> Per la trattazione completa dello Studio Agropedologico si rinvia agli elaborati prodotti dal Dott. Giovanni Leuzzi

## 2.4 I contenuti del Piano Strutturale

La riorganizzazione territoriale del comune di Tiriolo, nella "delicata" fase di passaggio fra il Pdf ed il PSC, non può che basarsi sulla valutazione delle risorse naturali e ambientali e sulla ricomposizione del sistema insediativo e relazionale in un quadro programmatico concreto e non contraddittorio.

In tale processi si inseriscono alcune esigenze principali:

- l'inserimento attivo di Tiriolo nel processo di trasformazione che oggi investe il territorio dell'istmo catanzarese (nuove occasioni produttive, nuovi scambi commerciali e culturali, nuova direzionalità dei servizi superiori, nuovi flussi turistici);
- la riorganizzazione insediativa del patrimonio urbanistico, troppo a lungo interessato da iniziative limitate, casuali e frammentate, guidate dal Pdf vigente e dalle sue varianti parziali;
- l'introduzione di inedite forme di "concertazione e perequazione" onde portare a soluzione i problemi relativi alla acquisizione delle aree per servizi pubblici, evitando, se non per particolari situazioni, il ricorso alle modalità espropriative.

In **termini operativi**, l'obiettivo è di articolare il Piano Strutturale Comunale in "Schema strutturale" e "Piani e Progetti attuativi". Entro tali forme, pertanto, sarà necessario collocare la "classificazione degli usi" del territorio nel rispetto delle prerogative della LR n. 19 del 16 aprile 2002 e relative Linee guida. In tal senso lo stesso Regolamento Edilizio ed Urbanistico dovrà essere compatibile con le specificità del modello di assetto proposto dal PSC e non rappresentare, perciò, un a priori del processo ma la sua conclusione logica.

Lo stesso schema esprime una serie di aree strategiche (per lo sviluppo e la riorganizzazione della città futura), su cui si effettueranno successivamente gli approfondimenti adeguati<sup>8</sup>.

Per Tiriolo ciò è avvenuto prestando attenzione alle porzioni di territorio riguardanti:

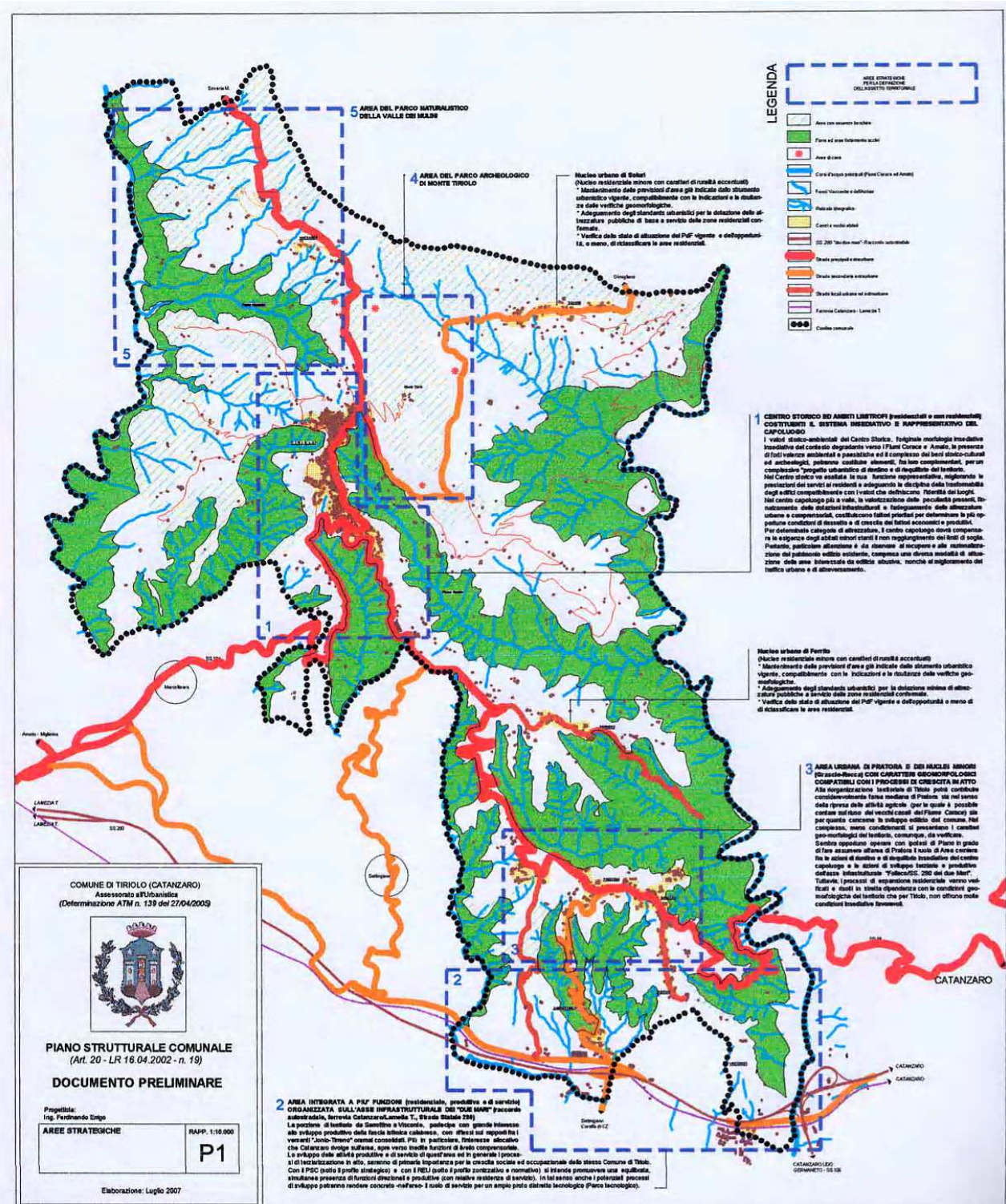
- IL CENTRO STORICO ED AMBITI LIMITROFI (residenziali e non residenziali) costituenti il sistema insediativo e rappresentativo del capoluogo – **Area Strategica 1**
- IL PARCO TECNOLOGICO DEI DUE MARI - produttivo e di servizio alle imprese – l'area integrata, residenziale, produttiva e di servizio, organizzata sull'asse infrastrutturale della SS. 280 e della Ferrovia Catanzaro/Lamezia – **Area Strategica 2**
- L'AREA URBANA DI PRATORA E DEI NUCLEI MINORI (Grascio-Rocca) con caratteri geomorfologici favorevoli e processi di crescita in atto – **Area Strategica 3**
- IL PARCO ARCHEOLOGICO DI MONTE TIRIOLO – **Area Strategica 4**
- IL PARCO NATURALISTICO DELLA VALLE DEI MULINI – **Area Strategica 5**

Il Consiglio Comunale, in sede di approvazione del Documento Preliminare (Delibera n. 14 del 30/01/2008) ha introdotto una nuova area strategica - **Area Strategica 6**

- IL PAESAGGIO AGRARIO: CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DELLE AREE OLIVETATE

---

<sup>8</sup> Il Documento Preliminare espone le strategie di sviluppo da seguire nella redazione del PSC di Tiriolo. Ciascuna di esse è perseguita attraverso una serie di scelte esplicitate, ovviamente, in termini assolutamente generali. Nell'applicazione del modello Piano, il principale problema è stato perciò quello di definire le scelte strategiche, soltanto abbozzate, attribuendo loro una consistenza previsionale che ne consentisse la valutazione.



Le aree strategiche

In generale, le ipotesi di assetto per le differenti specificazioni d'area e le possibili forme di attuazione, sono da ricondurre sostanzialmente ai tre principali aspetti di caratterizzazione del PSC, così come previsti dall'art. 19 della LR 19/2002.

**1. Il Territorio Urbanizzato**, ovvero la riconoscibilità della città "realizzata" con l'individuazione delle aree urbanizzate e delle principali attrezzature di servizio esistenti. In tal senso si riconoscono:

- ambiti di conservazione e/o di riorganizzazione insediativa interni al PdF vigente, su cui attuare interventi di completamento edilizio (sostanzialmente adeguamenti) ed interventi di nuova espansione (contenuti sulle vigenti previsioni);
- ambiti di riorganizzazione insediativa esterni al PdF vigente, su cui operare le opportune perimetrazioni dell'edificato, ed eventualmente integrare nuove aree edificatorie per i necessari adeguamenti standard.

**2. Il Territorio Urbanizzabile**, ovvero i caratteri urbanistici prevalenti e le ipotesi di assetto per la "città futura", con l'individuazione di nuove funzioni produttive (piccolo-industriale, artigianale, di servizio, ecc.) e nuove aree attrezzate e/o di servizio.

**3. Il Territorio Agricolo e Forestale**, ovvero le aree di protezione ambientale (parco naturalistico e parco archeologico, percorsi naturalistici, aree archeologiche, verde ambientale e di rispetto, le colture olivicole).

Riguardo al **territorio urbanizzato** (e urbanizzabile) il Piano Strutturale, pur essendo uno strumento urbanistico generale, potrà assumere le caratteristiche di operatività proprie della pianificazione attuativa. Questa impostazione metodologica ben si conforma ai caratteri insediativi e alle dimensioni territoriali e demografiche del comune, dove i processi di modificazione sono più direttamente controllabili che non in altre situazioni di aree interne e della stessa fascia costiera jonica e tirrenica. Ciò suggerisce di approfondire tre temi.

**A.** L'urbanistica dei piccoli centri, per tentare di convertire la "marginalità" in atto in specificità. Sotto questo aspetto, il problema maggiore riguarda la definizione di un'immagine urbana adeguata alle potenzialità espresse da taluni settori dell'economia Tiriote (agricoltura e turismo) e dal cospicuo bagaglio di risorse ambientali e storico-culturali. Non un problema di sola riqualificazione urbana ma, soprattutto, di qualificazione e sviluppo di settore (o di più settori). In questo senso si tratta di "aprire" lo sviluppo del paese alle istanze che provengono dal suo interno e dal territorio circostante sul quale Catanzaro esercita la massima influenza.

**B.** La sostituzione del vecchio PdF, che ha avallato un quadro di previsioni urbanistiche proprie degli anni 70 <sup>(9)</sup> (spesso ottimistiche ed indeterminate), in uno strumento adatto ad una fase di non eccessiva crescita (o di relativa crescita); un progetto di modificazione più che una previsione di consistente ulteriore sviluppo.

E', pertanto, necessario che la nuova strumentazione urbanistica –PSC e REU– nello spirito della LR 19/2002, da una parte, si ponga in sintonia con le tendenze di trasformazione in atto, dall'altra, acquisti valore "programmatico" rispetto ai temi fondamentali (interdisciplinari ma complementari) che determinano "struttura e regole" nell'uso del territorio. Ciò richiede, come condizione necessaria, di modificare l'atteggiamento comune fin'ora avuto da tutti i soggetti

---

<sup>(9)</sup> Nel 1977 il Comune di Tiriolo adottava (Delibera CC. n.47) un nuovo Regolamento Edilizio con Variante al Programma di Fabbricazione. Agli inizi degli anni '90 si effettua la Variante Generale al PdF (Delibera CC. n.14 del 4 marzo 1992 (adozione)).

(pubblici e privati) nei confronti delle “aspettative” della vecchia strumentazione urbanistica, aprirsi ai nuovi coinvolgimenti partecipativi della nuova strumentazione.

**C.** L'introduzione di una normativa meno indeterminata rispetto al quadro legislativo vigente, bensì più organica e contestualizzata alle diverse funzioni promosse dal PSC.

Le NTdA di Piano, così come le Norme REU, non dovranno contenere solamente una elencazione analitica di indici, parametri e destinazioni d'uso; dovranno entrare in simbiosi, a monte, con le risorse e i fenomeni rilevati, a valle, con valutazioni di “sostenibilità e coerenza” delle trasformabilità ipotizzate sulle diverse parti di territorio, e dettare una disciplina più approfondita per la fase attuativa del Piano.

## 2.5 Gli obiettivi generali e specifici

I caratteri strategico e strutturale che la Legge Urbanistica della Calabria e le relative Linee Guida attribuiscono al PSC hanno rappresentato i principi ispiratori del redigendo strumento urbanistico del Comune di Tiriolo.

Soprattutto il primo aspetto, e cioè quello *strategico*, proprio per il suo significato innovativo rispetto alla vecchia concezione di pianificazione territoriale, ha guidato i contenuti politico-programmatici delle scelte pianificatorie in esame.

A tale riguardo, il Documento Preliminare fatto proprio dall'Amministrazione Comunale (delibera CC. N. 14 del 30 gennaio 2008) evidenzia gli obiettivi del “Progetto Piano” e li pone al centro di una **strategia di sviluppo locale sostenibile**, connessa ad un sistema ambientale di elevato interesse che caratterizza il territorio del Comune di Tiriolo.

Gli ambiti fluviali dei fiumi Amato e Corace, i valloni di scolo naturale, le zone archeologiche, l'area collinare, l'area montana e le risorse agricole, ma anche le importanti risorse antropiche, sono state poste al centro di questa strategia di sviluppo, in un contesto di **coerenza e compatibilità**<sup>10</sup>.

In relazione al quadro territoriale e alle scelte strategiche delineate (vedi paragrafo precedente) e al carattere di Schema strutturale attribuito al Progetto Preliminare, nel contesto sopra delineato, sono stati ipotizzati una serie di obiettivi, generali e specifici, che l'Amministrazione è chiamata a decidere se farli propri:

Gli obiettivi generali che l'Amministrazione si prefigge con il PSC sono:

- **La promozione dello sviluppo locale**, mediante la tutela e la valorizzazione delle risorse naturali (aria, acqua, suolo) ed antropiche (paesaggio, beni archeologici ed architettonici, ecc.);
- **Il miglioramento della qualità della vita e della sicurezza dei cittadini**, mediante la promozione della qualità ambientale ed il controllo dei rischi.
- **L'assetto sostenibile del territorio e dell'uso del suolo**, sulla base delle specifiche condizioni culturali ed ambientali del territorio stesso, attraverso le quali potrà essere indi-

---

<sup>10</sup> E' possibile sostenere che le **scelte pianificatorie del PSC di Tiriolo**, frutto di una conoscenza ampia e dettagliata dello stato di fatto del territorio comunale, nonché delle linee tendenziali della sua trasformazione, abbiano rispettato i principi della Legge Urbanistica Regionale e la normativa dell'UE (direttiva **UE 42/2001** - artt. 6-174 trattato dell'Unione) e della Repubblica. In particolare, nel Preliminare di Piano che viene sottoposto alla valutazione VAS è stato deliberatamente riconosciuto un rapporto di stretta interazione tra la pianificazione urbanistica ed il sistema naturalisticoambientale, con l'obiettivo di promuovere la ristrutturazione ecologica ed urbanistica delle aree a maggiore intensità insediativa del comune, il restauro dell'ambiente nelle aree a maggiore naturalità ed una più stretta connessione tra le attività economiche e le proprie risorse naturali ed antropiche.

viduata la sua capacità insediativa, indipendentemente dalle previsioni di sviluppo demografico.

Gli obiettivi specifici che danno corpo alle politiche generali delle quali il Piano potrà essere elemento catalizzatore sono:

### **Tutela e conservazione del sistema ambientale e naturalistico**

- *Innovazione del settore agricolo e localizzazione di impianti energetici basati su fonti rinnovabili*
- *Salvaguardia e valorizzazione della fruizione del patrimonio culturale e naturalistico ambientale*
- *Individuazione di ambiti di fruizione privilegiata (il Parco archeologico di Monte Tiriolo –AS4, il Parco naturalistico della Valle dei Mulini –AS5 e l'area di protezione del Centro storico)*
- *Individuazione di "Percorsi naturalistici" (definiti successivamente), all'interno di queste aree, come pure di quelle più interne (collinari e montane) che contribuiranno ad implementare un particolare aspetto dell'offerta turistica*
- *Salvaguardia delle aree di frontiera fra il territorio urbano e le aree naturali.*

### **Messa in sicurezza del territorio: rischi naturali e antropici**

- *Prevenzione dal rischio sismico delle scelte localizzative di nuovi insediamenti e delle relative infrastrutture e servizi*
- *Mitigazione del rischio idrogeologico*
- *Coniugare le scelte di tipo urbanistico con le esigenze ambientali di salvaguardia e controllo del rischio*

### **Valorizzazione dell'integrità fisica e culturale del territorio (urbanizzato e non)**

- *Connessione ed integrazione fra le diverse parti del territorio*
- *La valorizzazione delle peculiarità presenti, l'innalzamento delle dotazioni infrastrutturali e l'adeguamento delle attrezzature*
- *Promozione di interventi di completamento e riqualificazione connessi ad usi misti (residenziali e turistici e agroturistici)*
- *Riduzione della domanda di consumo di suoli*

### **Valorizzazione del centro storico del Capoluogo e della sua funzione rappresentativa**

- *Promozione di azioni di contenimento dello sviluppo edilizio, di riqualificazione (ambientale) e di recupero (urbanistico)*
- *Promozione di una equilibrata, simultanea presenza di funzioni direzionali, commerciali e usi residenziali in funzione di una crescita sociale del territorio e della sua immagine*
- *Rivitalizzazione delle funzioni urbane e di servizio, anche ai fini di manifestazioni ludiche e di ricettività turistica (Anche attraverso un Piano Quadro della Viabilità (veicolare e pedonale), delle aree di sosta e dei servizi pubblici o di uso pubblico*

### **Efficienza e funzionalità del sistema relazionale**

- *Valorizzazione e potenziamento dell'uso turistico del territorio*
- *Valorizzazione dei processi di qualità edilizia e di insediamento di funzioni "opportune", un richiamo a livello comprensoriale e di promozione per Tiriolo di "città della cultura".*
- *Potenziamento delle connessioni fisiche e immateriali con particolare attenzione all'attraversamento dei centri urbani*

- *Valorizzazione e potenziamento dell'"asse ideale" che collega il capoluogo con i centri urbani di Ferrito-Pratora-Rocca-Sarrottino quale "portante" del processo di riorganizzazione insediativa*
- *Valorizzazione della vocazione di "cerniera" dell'area di Pratora per un riordino e riequilibrio insediativo del centro capoluogo e le azioni di sviluppo terziario e produttivo dell'asse "Fallaco/SS.280".*

#### **Conservazione e valorizzazione delle aree olivetate**

- *Riduzione dei costi di produzione.*
- *Miglioramento della qualità delle produzioni*
- *Promozione della commercializzazione e valorizzazione delle produzioni.*